SISTEMA DI GESTIONE QUALITÀ ISO 9001 CERTIFICATO ZERINA S.p.A.
N° 0127/2000 per i settori IAF 35, 39, 37

PROGETTAZIONE ED EROGAZIONE DI SERVIZI DI CONSULENZA, MONITORAGGIO ED ATTIVITÀ FORMATIVE NELL'AMBITO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA DEL LAVORO
EROGAZIONE DI SERVIZI DI LABORATORIO ANALISI CHIMICO FISICHE SU ACQUE DI SCARICO, DI PROCESSO, POTABILI, RIFIUTI, FANGHI E MATERIE PRIME

• ambiente
• igiene
• sicurezza

PAN ECO s.r.l.

Via T. Edison, 4/6 - 60027 OSIMO (AN) - Tel. 071-7108811 - Fax 071-7108631 - Cod. Fisc. e Part. IVA n. 01359030424
Registro Imprese di ANCONA n. 01359030424 REA 126393 Capitale Sociale € 41.600,00 i.v.
Sito Web: www.paneco.it Email: paneco@paneco.it

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A V.I.A. AI SENSI DELL'Art. 4 DELLA LEGGE REGIONALE MARCHE n. 11 del 09.05.2019

PROGETTO: INSTALLAZIONE DI UN DISTILLATORE PER IL RECUPERO DI SOLVENTI (R2) PRESSO IMPIANTO DOTATO DI CABINE DI VERNICIATURA

Committente:

CENTROSERVICE S.r.l.

Via Benucci, 7 – Borgo Santa Maria, PESARO (PU)

I Tecnici PAN ECO SRL	
Dott.ssa Cristina Baldini *Albo Chimici Regione Marche n. 485*	**Ing. Michele Pallotta** *Albo Ingegneri Provincia Ancona n. A3876*
ORDINE DEI CHIMICI DR. BALDINI CRISTINA 485 CHIMICO MARCHE	Ordine degli Ingegneri della provincia di ANCONA Ing. Michele PALLOTTA A 3876 Ingegneria Civile e Ambientale
Per accettazione **Il committente:**	CENTROSERVICE S.r.l. Via A. Benucci, 7 61122 BORGO S. MARIA (PU) Tel. 0721.472707 - Fax 0721.204325 C.F. e P.I. 02238060418

Data: Aprile 2022

SOMMARIO

1 PREMESSA 4
2 NORMATIVA DI RIFERIMENTO 5
3 DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA' 6
4 LOCALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO 8
5 DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE FISICHE DELL'INSIEME DEL PROGETTO 11
6 QUADRO AMBIENTALE 15
6.1 UTILIZZO DELLE RISORSE NATURALI 15
6.1.1 ENERGIA ELETTRICA 15
6.1.2 ACQUA 15
6.1.3 METANO 15
6.1.4 MATERIE PRIME 15
6.1.5 RIFIUTI 16
7 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI 17
7.1 IMPATTO MATRICE ARIA 17
7.2 IMPATTO SULL'AMBIENTE IDRICO 17
7.3 IMPATTO SU SUOLO E SOTTOSUOLO 17
7.4 RADIAZIONI NON IONIZZANTI 17
7.5 IMPATTO VISIVO E DISCONTINUITÀ NATURALISTICA 20
7.6 IMPATTO MATRICE RUMORE 20
7.7 TRAFFICO VEICOLARE INDOTTO 20
7.8 IMPATTO SULLA SALUTE PUBBLICA 21
7.9 VEGETAZIONE, FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI 22
7.10 VALUTAZIONE IMPATTO CUMULATIVO 22
8 RISCHI DI GRAVI INCIDENTI E/O CALAMITÀ ATTINENTI AL PROGETTO IN QUESTIONE, INCLUSI QUELLI DOVUTI AL CAMBIAMENTO CLIMATICO, IN BASE ALLE CONOSCENZE SCIENTIFICHE 23
8.1 RISCHIO INCENDIO 23
8.2 RISCHIO ALLAGAMENTO-SVERSAMENTI 24
8.3 TROMBE D'ARIA ED EVENTI VENTOSI DI NOTEVOLE ENTITA' 24
8.4 RISCHI PER LA SALUTE UMANA QUALI DOVUTI ALL'INQUINAMENTO ATMOSFERICO 24
9 DESCRIZIONE DELLA LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO, IN PARTICOLARE PER QUANTO RIGUARDA LA SENSIBILITÀ AMBIENTALE DELLE AREE GEOGRAFICHE CHE POTREBBERO ESSERE INTERESSATE 25
9.1 VERIFICA DI COMPATIBILITÀ CON IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE 25

9.2 VERIFICA DI COMPATIBILITÀ CON IL PIANO PAESISTICO AMBIENTALE (PPAR), PRGR, PAI 30
9.3 CAPACITÀ DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A ZONE CLASSIFICATE COME PROTETTE 65
10 MITIGAZIONI 66
11 CONCLUSIONI.....67

ALLEGATI:

Allegato 1 – Planimetria generale

1 PREMESSA

I sottoscritti Dr.ssa Cristina Baldini, in qualità di chimico tecnico ambientale, iscritta all'Albo professionale dei Dottori in Chimica della Regione Marche con posizione n. 485, Ing. Michele Pallotta, in qualità di ingegnere ambientale, iscritto all'Albo degli Ingegneri di Ancona con posizione, redigono per la ditta CENTROSERVICE S.r.l. con sede e impianto produttivo in Pesaro, Borgo S. Maria, Via Benucci 7, il presente Studio Ambientale per l'istallazione di un nuovo distillatore destinato all'operazione di recupero e rigenerazione di solventi utilizzati principalmente nelle operazioni di verniciatura (attività R2).
La seguente relazione tecnica sarà finalizzata alla descrizione del progetto con particolare riguardo all'analisi e alla valutazione nel rispetto delle conformità di tipo urbanistico, ambientale e paesaggistico.

L'attività lavorativa oggetto della presente relazione tecnica, risulta classificabile nell'allegato B2 della L.R. 9 maggio 2019, n.11, punto 7 alla lettera n) "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi mediante operazioni di cui all'allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15, ed allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del D.Lgs.152/2006".

La ditta risulta in possesso di Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) adottata dalla Provincia di Pesaro e Urbino con Determinazione n.768 del 28/07/2015 - con la quale venivano accolte le richieste di sostituzione dei titoli autorizzativi alle emissioni in atmosfera, ai sensi dell'art.269 D.Lgs.152/2006 e comunicazione o nulla osta di cui all'art.8 commi 4 o 6, L.447 del 26/10/95 – e delle successive modifiche:

- Determinazione n. 402 del 27/04/2018, per modifica sostanziale alle emissioni in atmosfera
- Determinazione n. 1109 del 22/10/2021, per modifica sostanziale alle emissioni in atmosfera.

A seguito dell'esito favorevole dell'istanza di verifica di assoggettabilità a VIA la ditta redigerà nuova istanza per modifica AUA, finalizzata ad integrare nel processo produttivo l'attività di recupero dei rifiuti (R2) con procedura semplificata ai sensi degli articoli 214 e 216 del D.Lgs 03/04/2006 n° 152 e s.m.i. e secondo le modalità operative ed i requisiti fissati da standard ministeriali, definiti nel DM 161 del 12.06.2002.

2 NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Le principali norme di riferimento in materia di verifica di assoggettabilità a V.I.A. sono:

- D. Lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale" e s.m.i. PARTE II - art. 5, 6, 19, 20 e allegati IV, IV bis e V alla parte II;
- L.R. 11/2019 "Disposizioni in materia di Valutazione di impatto ambientale (VIA)" art 4 allegato B2, C, C Bis;
- D.M. 52 del 30/03/2015 emanazione delle "Linee guida per la Verifica di Assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti di competenza delle Regioni e Provincie autonome".

Altre normative:

- D. Lgs. 155/2010 "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa";
- D.G.R. Marche n. 121 del 05/02/2018 "Misure contingenti 2017/2018 per la riduzione della concentrazione degli inquinanti nell'aria ambiente nel territorio dei comuni della zona costiera valliva
- D.A.R.C. Marche deliberazione n. 116/2014 "Zonizzazione e classificazione del territorio regionale ai fini della valutazione della qualità dell'aria ambiente. Decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155 - articoli 3 e 4";
- Decreto direttoriale n. 239 del 03/08/2017 "contenuti della modulistica necessaria ai fini della presentazione delle liste di controllo di cui All'articolo 6, comma 9, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, come modificato dall'articolo 3 del decreto Legislativo 16 giugno 2017, n. 104.

Normativa riferita al recupero dei rifiuti:

- D. Lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale" e s.m.i. IV Capo V art.li 214-216;
- D.M. 12 giugno 2002, n. 161.

3 DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

L'attività svolta dalla Centroservice srl consiste nella produzione di accessori per cucine in materiali vari quali legno, alluminio e plastica (polietilene).

In particolare, gli articoli prodotti dalla Ditta sono:

- alzatine per piani di lavoro (in plastica o alluminio anodizzato)
- zoccoli per basi lineari e/o curvati (in plastica o alluminio anodizzato)
- gole sotto-top lineari e/o curvate (in alluminio anodizzato)
- cornici e cimase (in legno o MDF)
- telai per basi in alluminio anodizzato.

Nell'impianto viene inoltre svolta verniciatura su superfici di semilavorati in legno e in alluminio.

Le fasi operative sono sostanzialmente:

- FASE 1: STOCCAGGIO

La prima fase della lavorazione è lo stoccaggio delle materie prime (materiali legnosi, plastica, alluminio e prodotti collanti) in apposite aree all'interno dello stabilimento.

- FASE 2: LAVORAZIONI MECCANICHE

La seconda fase consiste nella lavorazione meccanica dei semilavorati utilizzando macchine utensili quali: troncatrici, sega circolare, pantografo.

Tali operazioni vengono effettuate in due reparti:

- reparto zoccoli-alzatine-gole,
- reparto cornici.

In particolare nel primo reparto vengono prodotti zoccoli, alzatine e gole in plastica e alluminio e sono presenti n. 6 troncatrici e n.1 sega circolare.

Nel secondo vengono prodotti cornici e cimase e sono presenti n. 3 troncatrici e n.1 pantografo. Cornici e cimase possono essere in legno o MDF.

Nei due reparti, tutte le postazioni relative alle diverse lavorazioni (taglio, segatura, pantografatura) sono dotate di cappe e canali di aspirazione che confluiscono ai punti di emissione E1A ed al punto di emissione E2A. Saltuariamente, in prossimità delle macchine dove viene fatto il taglio, gli operatori eseguono delle pulizie per eliminare le polveri che potrebbero generarsi durante le lavorazioni.

- FASE 3: INCOLLAGGIO (operazione non ancora attivata)

Le operazioni di incollaggio si eseguono con applicazione di sostanze collanti quali adesivi cianoacrilici e/o colla vinilica.

L'attività di incollaggio si realizzerà in una postazione dotata di cappa di aspirazione per il convogliamento dei fumi prodotti nel punto di emissione E3B. L'attività potrà essere svolta in taluni casi per assemblare parte dei componenti precedentemente alla fase di imballaggio.

- FASE 4: VERNICIATURA

La verniciatura è svolta presso n.3 cabine apposite. La verniciatura svolta è di tipo manuale, in ogni cabina opera un solo addetto e viene usata una pistola, tipo aerografo, dotata di serbatoio con capacità di circa 500 mL. Gli ugelli utilizzati hanno diametro massimo di 1,9 mm e la pressione massima di spruzzo della vernice è di circa 2,5 bar. La formulazione della vernice avviene nelle vicinanze della postazione di vernice e poiché vi è un solo operatore per cabina, durante la formulazione non avviene la verniciatura (e viceversa). In genere tempo necessario per utilizzare tutta la vernice contenuta nel serbatoio dell'aerografo è di circa 5 minuti.
Ognuna delle cabine è dotata di impianto di aspirazione con emissione in atmosfera, di seguito specificate:

cabina n.1:	volume 60 m³ circa e aspirazione a parete con portata 20.000 m³/h e abbattimento con filtri in poliestere;
cabina n.2:	volume 50 m³ circa e aspirazione a parete con portata 16.000 m³/h e abbattimento con filtri in poliestere;
cabina n.3:	volume 70 m³ circa e aspirazione a parete con portata 18.000 m³/h e abbattimento a velo d'acqua.

La formulazione delle vernici per le cabine nn.1-2 avviene dentro le cabine stesse su tavoli predisposti, mentre per la cabina n.3 avviene in un locale attiguo.
Gli articoli verniciati sono poi posti in apposite cabine di appassimento, un ambiente a temperatura controllata (18-20 °C, comunque prossima a quella ambiente) dove il pezzo si asciuga.
Fermo restando la manualità delle operazioni di verniciatura, per quanto riguarda le Cabine nn.1-2 non vi sono automazioni nel carico/scarico e/o passaggio nel locale di appassimento (in comune per le due cabine) e il trasporto dei pezzi verniciati e da verniciare è svolto sempre dagli operatori. Nella Cabina n.3 vi è automazione nel passaggio dal locale di preparazione alla cabina di verniciatura ed infine al locale di appassimento.
Il deposito di vernici si trova in un locale apposito posto esternamente al fabbricato principale e sotto tettoia, dotato di bacino di contenimento.

4 LOCALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO

Nel presente capitolo si analizzano le caratteristiche dell'area e dell'impianto in funzione della morfologia e dello stato ambientale dell'intorno in cui l'impianto è inserito. L'area oggetto di indagine risulta ubicato all'interno del comune di Pesaro, in Via Benucci, 7.

Catastalmente l'area è individuata al Foglio 7 particella 1430 sub 49; dal punto di vista topografico è posta a circa 35 m s.l.m.

Latitudine
43°52'11.6"N

Longitudine
12°48'18.0"E

(Sist. di rif.:WGS84)

Fig. Localizzazione dell'impianto, estratto Google Earth

Dal punto di vista urbanistico, l'opificio risulta all'interno di un'area produttiva classificata nella zona D2.7, Sub sistema P1 "Aree produttive per addizione" (di cui all'art.4.2.2.4 delle NTA). Segue estratto da PRG:

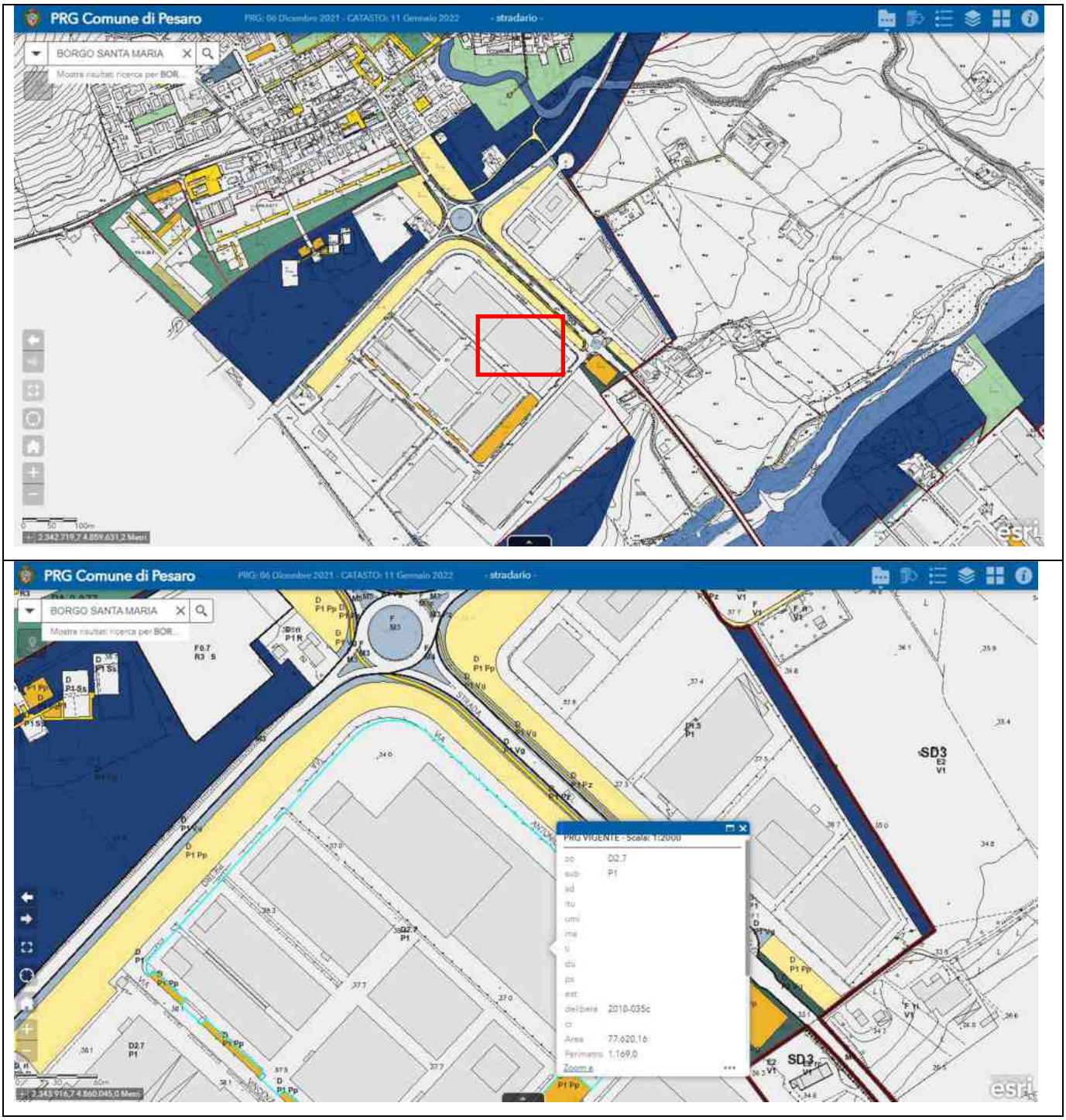


Fig. Localizzazione dell'impianto, estratto PRG Comune di Pesaro

Il sub-sistema P1 comprende le grandi concentrazioni di attività produttive, disposte lungo le strade principali della valle del Foglia, caratterizzate spesso da insediamenti con un alto rapporto di copertura (capannoni di grandi e medie dimensioni).

L'attività si sviluppa per una superficie coperta di circa 5.600 mq. Dispone anche di una corte esterna di circa 1.400 mq (prevalentemente sotto tettoia di hmin=5mt) comprensiva di un piazzale di manovra degli automezzi, carico/scarico e locali tecnici asserviti agli impianti.

L'edificio risulta porzione di stabile con altre attività industriali adiacenti.

In particolare le altre attività incluse nello stesso stabile risultano essere:

- studi tecnici professionali associati;
- Mancini Utensili (confinante): produttore di utensili per la lavorazione del legno;
- Felmek: ferramenta fornitura componenti industriali elettromeccaniche;
- Stile Ricamo Srl (confinante): ricami, produzione ingrosso;
- Natura Service (confinante): magazzino distributore settore erboristico;
- Eva Garden Srl: magazzino e produzione e rivendita articoli di igiene e bellezza;
- Sice Srl: società immobiliare costruzioni edili;
- Rehau Spa: produzione mobili;
- Tecnolegno: progettazione produzione arredamenti in legno su misura, infissi, scale e pavimenti in parquet;
- Monnalisa Accademy: scuola di formazione professionale;
- Webness: agenzia specializzata in E-commerce;

Adiacente su altro stabile:

- Sistem Pack: produzione sistemi di automazione nel packaging

5 DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE FISICHE DELL'INSIEME DEL PROGETTO

Il progetto in esame riguarda l'attivazione di un nuovo distillatore al fine di recuperare solventi (R2) in procedura semplificata. Il recupero di soluzione di solventi esausti mediante un processo di distillazione è identificabile come attività di recupero parte IV allegato C del D.Lgs. 152/06: R2.

La distillazione purifica singole sostanze o separa miscele complesse sfruttando le temperature di ebollizione dei diversi componenti. Il cambio di stato - da liquido a gassoso - è un fenomeno puramente fisico, che non altera le caratteristiche chimiche dei prodotti.

La frazione pura del solvente viene così separata dagli elementi inquinanti, che restano nel distillatore e possono venire agevolmente smaltiti.

Attualmente il solvente esausto generato dalle attività di verniciatura a base solvente, viene gestito come rifiuto e gestita da ditta esterna autorizzata allo smaltimento.

I rifiuti per i quali si richiede il recupero sono quelli identificabili ai sensi del D.M. 12/06/2002, n. 161, punto 6.3 - solventi e diluenti esausti - dell'Allegato 1,- Suballegato 1 (codice EER 140603*: "Altri solventi e miscele di solventi). Le morchie di scarto della distillazione verranno raccolte in apposita area di deposito temporanea dotata di contenitore metallico a chiusura stagna e smaltite con codice identificativo EER 190205.

Attraverso l'autorizzazione alla distillazione la Ditta potrà recuperare parte delle materie prime e ridurre la produzione di rifiuti prodotti nell'impianto.

Il processo di distillazione verrà svolto in una cabina separata dai reparti, ad uso esclusivo, adiacente agli impianti di verniciatura ma separata dagli stessi. Tale cabina è chiusa su tutti i lati e posta sotto una tettoia nella parte retrostante l'opificio, in corrispondenza del piazzale.

Nello stesso locale tecnico verranno stoccati temporaneamente sia il solvente esausto sia quello rigenerato.

I vantaggi che questo tipo di tecnologia include sono in generale i seguenti:

- è economico in quanto riduce istantaneamente le spese di gestione
- è facile perché la gestione del ciclo operativo è completamente automatica,
- è sicuro per gli operatori e rispetta tutte le normative vigenti
- è ecologico perché ricupera materiale classificato come rifiuti altrimenti da smaltire come tale.

Il macchinario predisposto all'attività di distillazione che la ditta intende istallare ed autorizzare è il seguente:

- Distillatore Di60AxC – costruttore FORMECO

Sono apparecchi dotati di apparecchiature elettriche a sicurezza contro le esplosioni (Normativa ATEX), sono idonei all'utilizzo in ZONA 1 o ZONA 2 e sono abilitati alla distillazione di solventi infiammabili e non infiammabili.

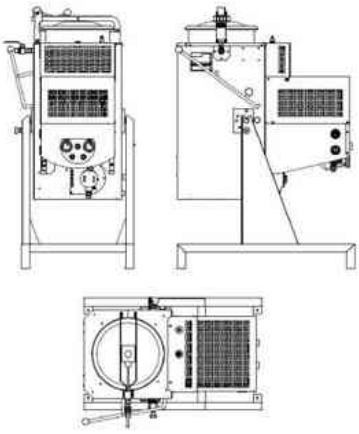
Sfruttando il principio della distillazione semplice, l'apparecchio separa i prodotti contaminanti (resine, vernici, pigmenti, oli, grassi, ecc.) dal solvente originario che, raccolto direttamente in contenitori, è reso disponibile per l'immediato riutilizzo. I contaminanti residuano sul fondo del bollitore e possono essere facilmente scaricati a fine ciclo.

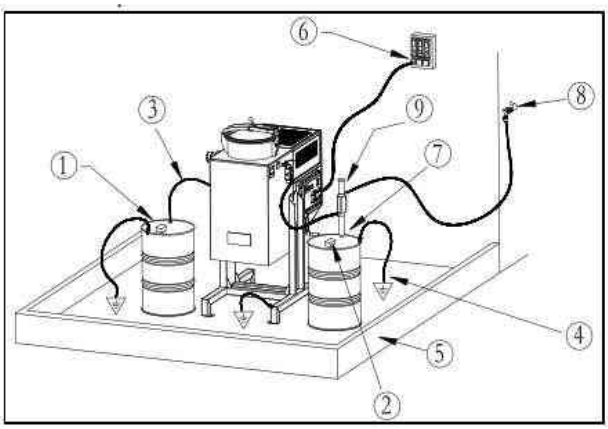
Il ciclo operativo è completamente automatico, l'intervento dell'operatore si limita al carico del solvente da distillare, alla regolazione del tempo di ciclo e della temperatura di distillazione, ed allo scarico dei residui.

Il basamento di contenimento sarà di tipo metallico, di volume pari ad almento 1,5 volte il volume di solvente in lavorazione. I solventi e rifiuti prodotti dal ciclo di distillazione rispetterano le indicazioni riportate all'Allegato 3 (Articolo 4, comma 1, lettera d)) del DM n.161 del 12.06.2002 in riferimento ai reflui liquidi a carattere organico.

In particolare in ottemperanza a tale Decreto:

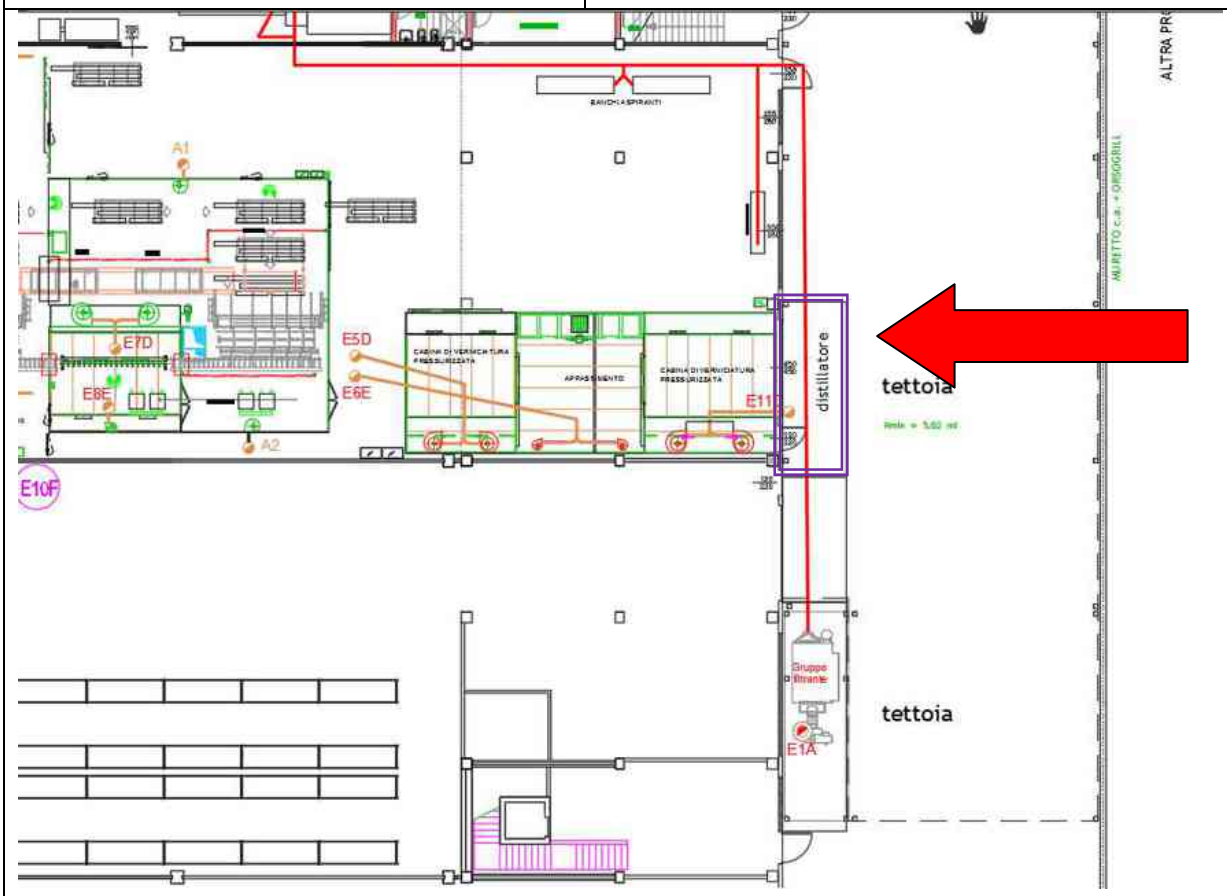
- nell'impianto saranno distinte le aree di stoccaggio dei rifiuti da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime;
- la superficie del settore di conferimento sarà impermeabile e dotata di sistemi di raccolta dei reflui che in maniera accidentale possano fuoriuscire o dagli automezzi o dai serbatoi. La superficie dedicata al conferimento avrà dimensioni tali da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso ed in uscita;
- le aree dedicate alla distillazione saranno ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti le norme per il comportamento per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente e riportanti i codici Cer, lo stato fisico e la pericolosità dei rifiuti stoccati.





LEGENDA			
1	Recipiente metallico raccolta distillato	6	Interruttore generale
2	Sfiato con blocco fiamma sui 2 recipienti	7	Recipiente metallico solvente da distillare
3	Uscita distillato	8	Connessione aria compressa
4	Messa a terra	9	Pompa pneumatica di carico solvente (optional)
5	Bacino di contenimento		

Cabina Locale Tecnico ove verrà allocato il nuovo distillatore:



CARATTERISTICHE TECNICHE:

Modello Di60 Ax LCD

- Versione antideflagrante Ex ATEX approved
- Per riciclare solventi infiammabili e non infiammabili
- Capacità di carico: 60 litri
- Volume totale del bollitore : 103 litri
- Diametro interno del bollitore: 400 mm
- Tempo di processo: 4,00 - 5,30 ore
- Temperatura di lavoro: 50 - 180 °C
- Operatività: a pressione atmosferica
- Voltaggio: 230 V - 50 Hz
- Alimentazione elettrica: monofase + terra
- Potenza installata : 3000 W
- Protezione elettrica : II2G IIA T3 to T2
- Condensatore vapori: acciaio inossidabile– raffreddato ad aria (su richiesta, versione "Wx" raffreddato ad acqua in circuito aperto)
- Dimensioni: cm 11 0x 75 x 165 H
- Peso: 212 kg
- Packing list per trasporto: Cartone su pallet
- Cm 118 x 153 x 197H - Kg. 242

Descrizione	U.M.	S/D60
Capacità geometrica	dm3	80
Capacità massima di carico	l	60
Dimensioni (L x P x H)	mm	700 x 1130 x 1430
Peso	**kg**	**68**

L'ebollizione del solvente inquinato avviene in un bollitore solidale con una intercapedine contenente olio diatermico riscaldato da una o più resistenze elettriche. I vapori prodotti, convogliati ad un condensatore raffreddato ad aria, sono riportati alla fase liquida; il solvente così condensato viene direttamente raccolto in un contenitore. Le caratteristiche del solvente trattato non sono alterate dal processo che può essere pertanto ripetuto un numero indefinito di volte.

L'utilizzo dell'apparecchio è previsto per solventi con temperature di ebollizione comprese tra 50 e 180°C.

DEPOSITO:

L'area di messa in riserva (R13) dei solventi esausti (EER140603) e il deposito temporaneo delle morchie di distillazione (EER140605), date le ridotte quantità e il limitato tempo di permanenza, saranno stoccati all'interno della stessa cabina ove è istallato il distillatore. Il deposito risulta pertanto in locale chiuso e coperto inoltre da tettoia, dotato di apposite bocchette per il costante ricircolo dell'aria.

6 QUADRO AMBIENTALE

6.1 UTILIZZO DELLE RISORSE NATURALI

I distillatori sono macchine che sfruttano il passaggio di stato ebollizione/condensazione dal solvente inquinato, producendo solvente rigenerato separato dai contaminanti. Questo passaggio di stato avviene all'interno di una camera di ebollizione dove viene raccolto il prodotto da distillare e riscaldato fino al raggiungimento del punto di ebollizione. Il riscaldamento avviene attraverso una intercapedine con olio diatermico alimentato da resistenze elettriche senza l'utilizzo di acqua e/o altri combustibili.

Il consumo elettrico è ampiamente compensato dal recupero del rifiuto reintegrato nel ciclo produttivo.

6.1.1 ENERGIA ELETTRICA

Il totale dei consumi di energia elettrica annuale è di circa 495.000 kWh.

Si stima un consumo massimo dovuto all'utilizzo del distillatore (di potenzialità elettrica 3 kW) pari a circa 1.800 kWh/anno, pertanto non incidente rispetto ai consumi totali (< 1%).

6.1.2 ACQUA

Il totale dei consumi di acqua annuale è di circa 280 mc.

Il nuovo distillatore non indurrà alcun aumento della risorsa idrica.

6.1.3 METANO

Il totale del consumo annuale di metano da rete è di circa 25.000 mc.

Il nuovo distillatore non indurrà alcun aumento della risorsa idrica.

6.1.4 MATERIE PRIME

Nella seguente tabella vengono indicate le materie prime utilizzate.

Sono essenzialmente costituite da vernici, catalizzatori e diluenti, destinati al rivestimento di prodotti in legno, metalliche e in plastica.

DESCRIZIONE MATERIA PRIMA
Prodotti in legno
Prodotti in alluminio
PRIMER MA522/04 (all'acqua)
PRIMER F303FF7035.05
LACCA (FINITURA) T-TZ13731
LACCA (LUCIDO) T-TL13724

DILUENTE LZC1051
CATALIZZATORE TH0720/00
CATALIZZATORE F901CT.01
CATALIZZATORE LCB047/5
CATALIZZATORE (induritore) INLL0105
TINTA BAC312/5
FONDO ACRILICO LFE422/25
FINITURA BFE099/25
LACCATO (sottosmalto) BFS367/5
SOTTOSMALTO S90802
PATINATURA MX117/00
PATINATURA T-XP14060
PATINA BAT375/3

Come da autorizzazione alle emissioni in atmosfera i sensi dell'art.269 del D.Lgs.152/2006, l'impianto risulta essere dimensionata per una capacità nominale annua di circa 8 tonn/a di solvente per l'attività di rivestimento delle superfici di legno e 4 tonn/a per l'attività di rivestimento metalli/plastica.

Tali attività non rientrano nei limiti di applicabilità di cui all'art.275 del D.Lgs.152/2006.

Attualmente i solventi vengono captati ed eventualmente trattati prima di essere emessi a camino.

Con l'introduzione del distillatore, parte dei solventi verranno recuperati e reintrodotti nel ciclo produttivo.

6.1.5 RIFIUTI

Sulla base delle attuali produzioni la Ditta stima di utilizzare il distillatore per circa 15 ore/settimana e di trattare un quantitativo di solventi di circa 100 lt/settimana (circa 4 tonn/anno).

A seguito del processo di distillazione i solventi verranno separate in solventi direttamente riutilizzabili nel processo produttivo di cui si stima una ripartizione in:

- solventi riutilizzabili: 3.200 kg/a,
- morchie di distillazione (cod. EER 141605*): 800 kg/a.

Il distillatore consentirà di trasformare il cod. EER 140603 in nuova materia prima da reintrodurre e recuperare in impianto.

7 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

Con lo scopo di valutare in maniera completa e soddisfacente il potenziale impatto generato sull'ambiente limitrofo allo stato attuale, vengono affrontate a seguire gli impatti sulle principali matrici ambientali.

7.1 IMPATTO MATRICE ARIA

La ditta risulta autorizzata alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art.269 D.Lgs.152/06 con D.D.1109 del 22/10/2021 emessa dalla Provincia di Pesaro e Urbino Servizio Ambiente, in qualità di Autorità competente ai sensi del D.P.R.59/2013.

Il distillatore, lavorando a circuito chiuso su vano interno, non genera emissioni in atmosfera.
Lievi emissioni di vapori potrebbero generarsi nelle fasi di carico e di scarico e di svuotamento delle morchie di distillazione. Anche al fine di contenere quanto più possibile eventuali emissioni odorigene, i travasi manuali saranno evitati attraverso l'utilizzo di accessori destinato allo scopo (es. pompe, imbuti dotati di beccucci flessibili).

7.2 IMPATTO SULL'AMBIENTE IDRICO

Relativamente alla matrice acqua, l'azienda non produce reflui di natura industriale e non si avvale di autorizzazione allo scarico.
Non vi sono reflui di natura industriale, non si prevede alcuno scarico su corpo idrico superficiale o sul suolo della propria attività di recupero rifiuti dalla nuova attività di distillazione in progetto.

7.3 IMPATTO SU SUOLO E SOTTOSUOLO

Tutta l'area di attività dell'impianto risulta pavimentato, con superfici impermeabili.
L'istallazione del nuovo distillatore non prevede la realizzazione di scavi o modifiche di alcun tipo al terreno. L'area non è oggetto di piani di bonifica.

7.4 RADIAZIONI NON IONIZZANTI

Il termine "radiazione" può essere riferito ad una serie di avvenimenti molto complessi e differenti fra loro, sia per natura che per effetti sull'uomo. In generale indica il fenomeno per cui dalla materia viene emessa energia sotto forma di particelle o di onde elettromagnetiche, che si propagano nello spazio circostante andando a interagire o meno con cose e persone che trovano sul loro passaggio. Una prima distinzione può essere fatta in base agli effetti che provocano le radiazioni sulla materia con la quale vanno ad impattare. Su questa base si può fare una distinzione fra:

- radiazioni ionizzanti;
- non ionizzanti.

Il DPCM 08/07/2003 “Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti.”, fissa i limiti di esposizione di 100 µT per l'induzione magnetica e 5 kV/m per il campo elettrico, intesi come valori efficaci. Nei luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore giornaliere, si assume per l'induzione magnetica il valore di attenzione di 10 µT, da intendersi come mediana dei valori nell'arco delle 24 ore nelle normali condizioni di esercizio. Nella progettazione di nuovi insediamenti o aree adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore, in prossimità di linee ed installazioni elettriche già presenti nel territorio, è fissato l'obiettivo di qualità di 3 µT per il valore dell'induzione magnetica, da intendersi come mediana dei valori nell'arco delle 24 ore nelle normali condizioni di esercizio

Limiti	Valore efficace di campo elettrico (kV/m)	Valore efficace di induzione magnetica (µT)
Limiti di esposizione	5	100
Valore di attenzione (mediana dei valori misurati nell'arco di 24h)	-	10
Obiettivi di qualità (mediana dei valori misurati nell'arco di 24h)	-	3

Tabella 140 - Limiti di esposizione, valori di attenzione e obiettivi di qualità per i campi elettro-magnetici alla frequenza di rete generati dagli elettrodotti

Il DPCM del 08/07/2003 “Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz” fissa i limiti per il campo elettrico, il campo magnetico e la densità di potenza per le sorgenti a radiofrequenza, riprendendo le prescrizioni del DM 381/98:

Limiti	Frequenza * (MHz)	Valore efficace di campo elettrico E (V/m)	Intensità di campo magnetico (A/m)	Densità di potenza dell'onda piana equivalente (W/m²)
Limiti di esposizione	0,1 ÷ 3	60	0,2	-
	> 3 ÷ 3.000	20	0,05	1
	> 3.000 ÷ 300.000	40	0,1	4
Limiti di attenzione	0,1 ÷ 300.000	6	0,016	0,10 (solo per le frequenze comprese nell'intervallo 3 MHz ÷ 300 GHz)

Tabella 141 - Limiti di esposizione, valori di attenzione e obiettivi di qualità per i campi elettro-magnetici con ferquenze comprese fra 100 kHz e 300 GHz

In corrispondenza di edifici adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore, i limiti suddetti vengono ulteriormente ridotti, indipendentemente dalla frequenza, a 6 V/m per il campo elettrico, a 0,016 A/m per il campo magnetico e, solo per le frequenze comprese tra 3 MHz e 300 GHz, a 0,1 W/m2 per la densità di potenza. Gli stessi valori vengono fissati come obiettivi di qualità da raggiungersi all'aperto nelle aree intensamente frequentate.

In attuazione dei principi della Legge quadro 36/01 la Regione Marche ha emanato infine la Legge n. 25 del 13 novembre 2001 "Disciplina Regionale in materia di impianti fissi di radiocomunicazione al fine della tutela ambientale e sanitaria della popolazione" che fra le altre:

prevede il rilascio di una concessione edilizia per l'installazione di nuovi impianti o per la modifica di impianti preesistenti sia per emittenti radiofoniche e televisive sia per stazioni radio base per telefonia mobile;

prevede che i Comuni adottino dei regolamenti per assicurare il corretto insediamento urbanistico e territoriale degli impianti;

vieta l'installazione dei sistemi radianti relativi agli impianti di radiodiffusione su:

o edifici destinati ad abitazioni, a luoghi di lavoro o ad attività diverse da quelle specificatamente connesse all'esercizio degli impianti stessi;

o ospedali, case di cura e di riposo, edifici adibiti al culto, scuole ed asili nido, parchi pubblici, parchi gioco, aree verdi attrezzate e impianti sportivi;

o in zone classificate dagli strumenti urbanistici come zone di interesse paesaggistico-ambientale, storico architettonico, monumentale ed archeologico.

vieta l'installazione di impianti per telefonia mobile su:

o immobili vincolati o individuati dai Comuni come edifici di pregio storico-architettonico;

o ospedali, case di cura e di riposo, edifici adibiti al culto, scuole ed asili nido, parchi pubblici, parchi gioco, aree, verdi attrezzate e impianti sportivi.

Considerate le attività e gli impianti presenti nella ditta si può ritenere che:

Relativamente alle **radiazioni non ionizzanti in alta frequenza** vista l'assenza a vista di ripetitori in zona limitrofa (antenne telefoniche di trasmissione su pali o su tralicci) si può ritenere che la situazione rientri nei limiti normativi dettati dal D.P.C.M. 8/7/2003 "Fissazione dei limiti di esposizione dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dell'esposizione dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 300 kHz e 300 GHz", con i valori limite per la popolazione non superati (pertanto inferiori a 6 V/m).

Relativamente alle **radiazioni non ionizzanti in bassa frequenza** derivanti da impianti di trasporto energia elettrica in alta tensione in aria (su traliccio) e la tipologia d'impianto si può ritenere che i campi siano inferiori ai valori limite di esposizione per la popolazione dettati dal D.P.C.M. 8/7/2003 "Fissazione dei limiti di esposizione dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dell'esposizione ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete 50Hz generati dagli elettrodotti", in quanto l'impianto della ditta MST Srl è di tipologia TT (in bassa tensione, 400 V) con arrivo dell'alimentazione in cavo interrato e non sono presenti elettrodotti in aria che sovrastano l'area oggetto di studio.

Nell'area oggetto di studio non sono note sorgenti naturali o artificiali di emissione di radiazioni ionizzanti che superino il valor limite dettato dal D.Lgs.81/08 e Decreto Legislativo di Recepimento della Direttiva 2013/59/EURATOM n.101 del 31/7/2020, anche eventualmente indotte dalla presenza della ditta.

Non sono trattate dalla ditta sostanze radioattive.

Eventuali esposizioni a campi elettrici e magnetici in alta e bassa frequenza derivanti dalle macchine o attrezzature presenti in azienda saranno valutate periodicamente secondo quanto previsto dal Titolo 8, capo 4 del D.Lgs.81/2008.

7.5 IMPATTO VISIVO E DISCONTINUITÀ NATURALISTICA

La Ditta opera in una frazione di stabile all'interno di un'area di tipo industriale.

Il nuovo distillatore verrà allocato all'interno di un locale tecnico, sottotettoia in un'area non visibile da tutte le infrastrutture dell'area.

Pertanto non si prevede alcun tipo di alterazione degli impatti di tipo visivo, né impatti su flora e fauna.

7.6 IMPATTO MATRICE RUMORE

La ditta risulta in possesso di valutazione previsionale di impianto acustico redatta in data 28/5/2021 in conformità alla L.447/95, al DPCM 14/11/1997 e alla DGR 896 del 24/06/2003 presentata agli enti competenti in concomitanza di modifica AUA per modifica sostanziale alle emissioni in atmosfera.

Dalle misurazioni fonometriche effettuate e dalle relative valutazioni non sono emerse situazioni dannose dal punto di vista dell'impatto acustico ambientale.

In particolare l'introduzione del nuovo macchinario non altererà lo scenario acustico esistente, né in termini di immissioni che emissioni acustiche. Ciò può dedursi dalla bassa rumorosità dello stesso apparecchio, che il costruttore indica in 65 dB(A) misurato a 1m di distanza.

Va oltretutto considerato l'abbattimento generato dalla presenza della cabina del locale tecnico, di recente costruzione, con pareti fonoassorbenti. Pertanto, considerata anche l'area in cui l'impianto ricade e della relativa classificazione acustica dell'area, ad alta densità di attività industriali e commerciali, il distillatore non induce alcuna alterazione degli scenari acustici pre esistenti.

7.7 TRAFFICO VEICOLARE INDOTTO

Sul piazzale aziendale vengono svolte operazioni di carico e scarico prevalentemente di materie prime, prodotti finiti e rifiuti, da parte di autocarri di portata inferiore ai 35 quintali nonché da alcuni mezzi leggeri per visitatori e manutentori. La velocità risulta ridotta, a passo d'uomo.

Il traffico totale indotto dalla ditta risulta limitato a circa 2-4 mezzi/ora, in un contesto generale dell'area costituito da un elevato numero di transiti nell'area industriale, in special modo di mezzi pesanti.

Il distillatore non induce alcun aumento dei traffici indotti, anzi, li limita parzialmente riducendo le quantità di rifiuti da inviare ai centri di smaltimento autorizzati.

7.8 IMPATTO SULLA SALUTE PUBBLICA

Il presente progetto non prevede alcuna modifica rispetto alle condizioni esistenti ed autorizzate, né nuovi rischi stimabili per la salute pubblica, né per gli addetti, né tantomeno per la popolazione che vive e lavora nelle vicinanze dell'impianto di trattamento.

L'area in cui ricade l'impianto risulta in un'area a forte destinazione industriale/artigianale con scarsissima presenza di abitazioni.

In ogni caso, i rischi sanitari dovuti alle attività già presenti non saranno significativamente superiori rispetto a quelli derivanti dalle normali attività di un insediamento artigianale/industriale di ridotte dimensioni. Tale considerazione è stata verificata attraverso l'utilizzo della Check List nella sua forma semplificata prevista per le valutazioni di assoggettabilità, presenti nell'allegato 5 delle "Linee Guida Regionali per la Valutazione Integrata di Impatto Ambientale e sanitario nelle procedure di VIA e VAS" approvate con D.D. della P.F. "Prevenzione e Promozione della Salute nei Luoghi di Vita e di Lavoro" n.4/SPU del 11/02/2020 della Regione Marche.

	No	**Incerto**	**Sì**
Caratteristiche legate al piano/programma/progetto			
Estensione geografica: il piano/programma/progetto ha influenza su un intero isolato o su una area vasta (>2Km^2)?	**0**	1	2
Reversibilità: il piano/programma/progetto porterà trasformazioni irreversibili (non è possibile tornare alle condizioni di partenza)?	**0**	1	2
Dimensione della popolazione: il piano/programma/progetto interessa una rilevante porzione di popolazione?	**0**	1	2
Gruppi vulnerabili: il piano/programma/progetto interessa gruppi vulnerabili di popolazione?	**0**	1	2
Impatti cumulativi: esistono già fattori di rischio ambientali o sanitari che si aggiungono a quelli derivanti dal piano/programma/progetto in esame?	0	**1**	2
Utilizzo del suolo: la realizzazione del piano/programma/progetto va a modificare la destinazione attuale dell'area?	**0**	1	2
Caratteristiche del contesto politico-sociale-economico			
Capacità istituzionale: il contesto politico-amministrativo è disponibile a sostenere le azioni di miglioramento individuate dal percorso di VIA/VAS?	0	**1**	2
Interazione con la programmazione delle politiche locali: l'avvio del piano/programma/progetto comporterà cambiamenti significativi alle politiche locali?	**0**	1	2
Importanza economica: il piano/programma/progetto costituisce una risorsa occupazionale ed economica importante per il territorio	**0**	1	2
Caratterizzazione del rischio: esistono conoscenze consolidate sui rischi ambientali e sanitari legati al piano/programma/progetto in esame nell'area?	2	1	**0**
Valore sociale: si prevede una svalutazione/valorizzazione in termini socio-economici del territorio circostante il piano/programma/progetto?	**0**	1	2

	No	Incerto	Sì
Partecipazione sociale: è prevedibile che la popolazione potenzialmente impattata partecipi alle decisioni pubbliche relative al piano/programma/progetto?	**0**	1	2
Gruppi di interesse: sono presenti gruppi di interesse (comitati, gruppi di cittadini, associazioni ecc…)?	**0**	1	2
Il percorso di VAS nell'area del progetto/impianto			
Il percorso di VIA/VAS nell'area in oggetto ha opportunità di riuscita (può portare a riconoscere la necessità di azioni di miglioramento e le priorità di intervento)?	**0**	1	2
Il percorso di VIA/VAS nell'area in oggetto fornisce un contributo per l'integrazione delle informazioni e la promozione delle collaborazioni tra diversi soggetti?	**0**	1	2
PUNTEGGIO TOTALE: 2 *Se il totale è maggiore di 22 punti la VIA/VAS è fortemente raccomandata.* *Se il totale è compreso tra 14 e 22 punti la VIA/VAS potrebbe essere necessaria.* ***Se il totale è 13 punti o meno, la VIA/VAS non è necessaria.***			

7.9 VEGETAZIONE, FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI

Il sito non ricade in aree con vincolo botanico-vegetazionale. L'area dell'impianto risulta inserita all'interno di un'area agricola con gestione di tipo intensivo e scarsa presenza di elementi vegetativi.

Non vi sono, nell'intorno, elementi vegetazionali di rilievo o di particolare importanza floristica: l'area di indagine è pertanto definibile a basso valore faunistico in quanto non include ecosistemi complessi.

Si presume quindi, che nell'area in esame e nel suo intorno significativo, non verranno influenzati né biotipi esistenti, né le associazioni vegetali attualmente presenti.

L'attività non incide sui livelli di qualità della vegetazione e della flora.

7.10 VALUTAZIONE IMPATTO CUMULATIVO

Alla luce delle analisi condotte sugli impatti possibili e considerando la situazione attuale, non si riscontrano cumuli di impatto significativi.

Si sottolinea che lo stato di progetto e lo stato attuale della Ditta non quasi coincidenti. Non sono previste modifiche strutturali, impiantistiche o di processo e l'impatto sul comparto ambientale risulta essere molto contenuto ovvero in linea con la tipologia di attività svolta. Considerando il contesto urbanistico in cui si inserisce la Ditta, le lavorazioni svolte sono compatibili con l'ambiente circostante.

8 RISCHI DI GRAVI INCIDENTI E/O CALAMITÀ ATTINENTI AL PROGETTO IN QUESTIONE, INCLUSI QUELLI DOVUTI AL CAMBIAMENTO CLIMATICO, IN BASE ALLE CONOSCENZE SCIENTIFICHE

In relazione all'attività svolta, i rischi di gravi incidenti e/o calamità coerenti con l'attività in questione sono riconducibili all'incendio, a trombe d'aria ed eventi ventosi di notevole entità, all'alluvione e pertanto, qualora si dovessero verificare tali rischi, le azioni che saranno attuate sono di seguito elencate:

- evacuazione dei luoghi di lavoro che devono essere attuate dai lavoratori e dalle altre persone presenti;
- attuazione delle disposizioni per richiedere l'intervento dei servizi di pubblico soccorso (Vigili del Fuoco, Emergenza Sanitaria, Servizi di tutela ambientale, ecc.) e per fornire le necessarie informazioni al loro arrivo;
- attuazione delle misure specifiche per assistere eventuali persone disabili presenti nell'impianto.

Per conseguire gli obiettivi dichiarati la ditta ha predisposto di:

- attivare tempestivamente i presidi disponibili adatti alla natura dell'emergenza;
- attivare tempestivamente le procedure per una ordinata evacuazione (se necessario);
- soccorrere le persone coinvolte nell'emergenza;
- assicurare il coordinamento con i servizi di emergenza esterni;
- attivare un corretto flusso di informazioni da e per il luogo dell'emergenza;
- isolare l'area strettamente interessata dall'emergenza.

Compiti primari: prevenzione incendi, lotta antincendio, evacuazione.

Compiti primari: primo soccorso, salvataggio.

Compiti primari: misure di salvaguardia ambientale e sicurezza nel luogo di lavoro.

8.1 RISCHIO INCENDIO

I liquidi infiammabili sono stoccati internamente in taniche in metallo resistente, chiuse, protette da irraggiamento solare, in maniera ordinata e in posizioni da non costituire ostruzioni o limitazioni al passaggio, opportunamente segnalati da cartellonistica.

Nelle stesse aree non è consentito l'utilizzo di sorgenti di innesco.

L'azienda attua costantemente misure per la prevenzione antincendio attraverso l'istallazione di sistemi di protezione per controllare sul nascere l'incendio. L'azienda opera nel rispetto della normativa sulla sicurezza ai sensi del D.Lgs.81/2008, è presente Piano di Emergenza interno e gli addetti sono formati e informati adeguatamente.

8.2 RISCHIO ALLAGAMENTO-SVERSAMENTI

Possibili sversamenti di tipo accidentale ed imprevedibile, di prodotto da trattare o trattato nel distillatore, potrebbero generarsi nelle fasi di carico/scarico o movimentazione degli stessi. Sia il macchinario che il materiale stoccato temporaneamente sono dotati di pozzetti di raccolta o bacini di contenimento opportunamente dimensionati per contenere eventuali perdite.

Va comunque considerato che tutte le superfici sono di tipo impermeabile (la cabina dove verrà istallato il distillatore è dotata di pavimentazione in calcestruzzo), pertanto nel caso di sversamento su altre aree non dotate di appositi sistemi di captazione o contenimento, la Ditta provvederà alla tempestiva raccolta attraverso materiali assorbenti, anche al fine di scongiurare eventuali effetti di rischio incendio.

8.3 TROMBE D'ARIA ED EVENTI VENTOSI DI NOTEVOLE ENTITA'

La presenza di forti venti coinvolgerebbe tutto l'impianto.

Possibili conseguenze e misure di prevenzione:

Si ritiene che la presenza di vento non possa avere effetti significativi in quanto:

- tutta l'attività viene svolta internamente allo stabilimento, anche il nuovo distillatore sarà posto internamente a locale tecnico adibito chiuso su tutti i lati;
- l'accesso all'impianto è consentito solo se autorizzati e seguiti da operatori della ditta adeguatamente addestrati per intervenire in caso di necessità e fornire il primo soccorso;

Qualora l'evento sia considerevolmente importante l'eventuale dispersione del materiale presente nell'impianto, si ritiene non determinerebbe comunque una propagazione di sostanze di tipo pericoloso verso l'ambiente circostante.

8.4 RISCHI PER LA SALUTE UMANA QUALI DOVUTI ALL'INQUINAMENTO ATMOSFERICO

Si ritiene che l'impianto in oggetto non stia comportando rischi rilevabili per la salute pubblica, né per gli addetti, né tanto meno per la popolazione che vive e lavora nei dintorni dell'impianto.

L'impianto è già stato sottoposto nel tempo a procedure di approvazione, collaudo, e autorizzazioni all'esercizio, nel rispetto delle normative in materia ambientale, di sicurezza e di tutela della salute pubblica. La situazione di progetto costituisce modifiche di entità trascurabile o poco rilevante rispetto all'inquinamento atmosfera.

9 DESCRIZIONE DELLA LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO, IN PARTICOLARE PER QUANTO RIGUARDA LA SENSIBILITÀ AMBIENTALE DELLE AREE GEOGRAFICHE CHE POTREBBERO ESSERE INTERESSATE

Il presente capitolo costituisce la sezione "Localizzazione del progetto" dello Studio Preliminare Ambientale e viene redatto secondo quanto stabilito dall'Allegato IV bis e V, Parte II del D. Lgs. 152/2006, affrontando le seguenti argomentazioni:

- utilizzazione del territorio esistente e approvato;
- ricchezza relativa, della disponibilità, della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e del relativo sottosuolo;
- capacità di carico dell'ambiente naturale con particolare riferimento a zone classificate come protette;
- compatibilità con gli strumenti di Pianificazione Comunale, Provinciale e Regionale.

9.1 VERIFICA DI COMPATIBILITÀ CON IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) è lo strumento di pianificazione provinciale finalizzato dal Governo delle risorse territoriali attraverso la loro tutela e valorizzazione.

Il PTC è l'atto di pianificazione con la quale la Provincia esercita il proprio ruolo di governo del territorio raccontandosi ed adeguandosi alle politiche territoriali della Regione.

Quindi il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC):

- contiene gli strumenti di conoscenza, di analisi e di valutazione dell'assetto del territorio della Provincia e delle risorse in essa presenti;
- determina le linee generali per il recupero, la tutela ed il potenziamento delle risorse, nonché per lo sviluppo sostenibile e per il corretto assetto del territorio medesimo. In questo studio è stato valutato l'inserimento dell'impianto nel suo "Ambito territoriale" nel contesto ambientale, insediativo e socio economico dell'area e dell'analisi risulta la coerenza degli interventi con gli obiettivi e gli indirizzi del PTC.

I contenuti del presente P.T.C. inerenti agli aspetti paesistico - ambientali trattati negli elaborati dell' "Atlante della Matrice Ambientale" e del "Documento di Indirizzi in materia di Pianificazione Urbanistica - criteri per l'adeguamento dei PRG al P.P.A.R. e per la definizione del progetto urbanistico" e relativi allegati, costituiscono indirizzo provinciale per l'adeguamento dei P.R.G. comunali al P.P.A.R..

Il P.T.C. della Provincia di Pesaro e Urbino modella il proprio quadro di indirizzo sulla base dei contenuti della legislazione regionale in materia di Programmazione e Pianificazione Territoriale, L.R. 34/92 e L.R. 46/92 e delle disposizioni della legge 142/90, nonché delle leggi di riforma n. 59/97 e n. 127/97 che tendono a valorizzare, nell'ambio dei processi pianificatori, moduli procedimentali improntati al modello della cooperazione sussidiaria.

Per quanto riguarda i Piani di Settore Regionali si precisa che gli stessi, qualora lo prevedano esplicitamente, sono prevalenti sulle disposizione del presente P.T.C..

In considerazione delle caratteristiche e dimensioni del progetto in oggetto, sono prese in considerazioni le seguenti tavole di cui verranno a seguire verificate graficamente l'interesse o meno dell'area:

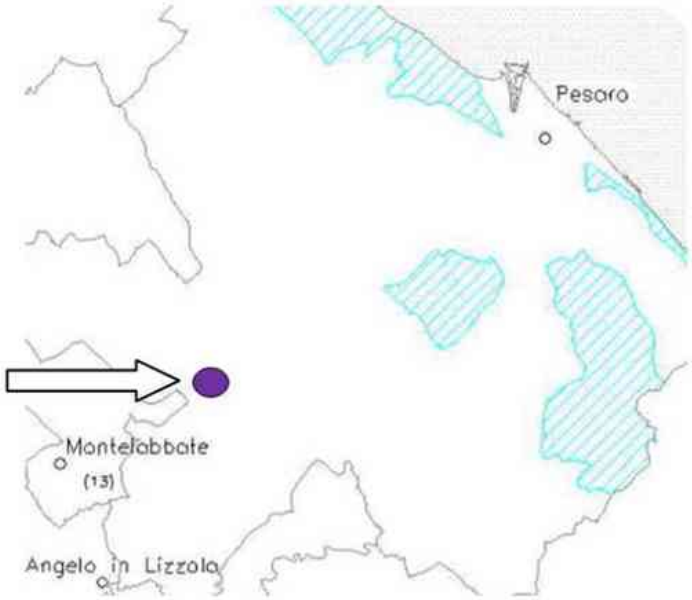
Tav 1 A - aree sottoposte a vincolo idrogeologico, RDL 3267/23

Tav 1 B – Aree sottoposte a vincolo paesistico – ambientale – L1497/39

Tav 2 E – Emergenze idrogeologiche

Tav 2 F – Aree esondabili

Tav.5 A – Progetto Matrice Ambientale



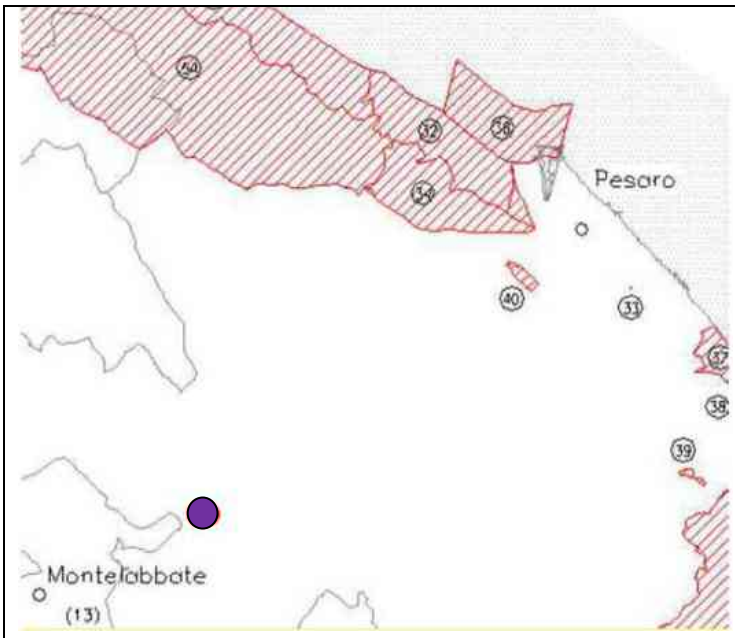
Legenda:

Delimitazioni delle Aree sottoposte a vincoli

Centroservice Srl

Tav.1 A – aree sottoposte a vincolo idrogeologico, RDL 3267/23

<u>L'area oggetto di studio non rientra in aree sottoposte a vincolo idrogeologico, RDL 3267/23.</u>



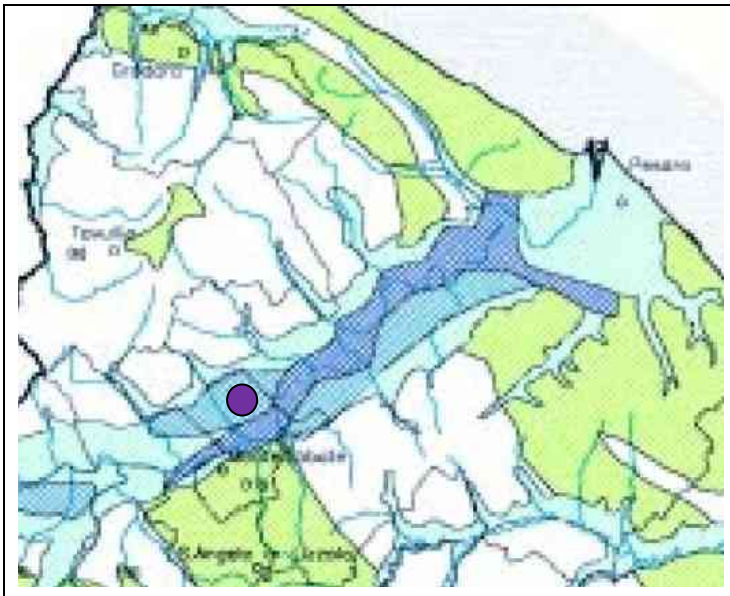
Legenda:

Delimitazione delle aree sottoposte a vincolo L.1497/39

Centroservice Srl

Tav.1 B – aree sottoposte a vincolo paesistico ambientale

L'area oggetto di studio non rientra all'interno di aree sottoposte a vincolo ai sensi della L.1497/39.



Centroservice Srl

Legenda:

Tav.2 E – aree sottoposte a vincolo paesistico ambientale

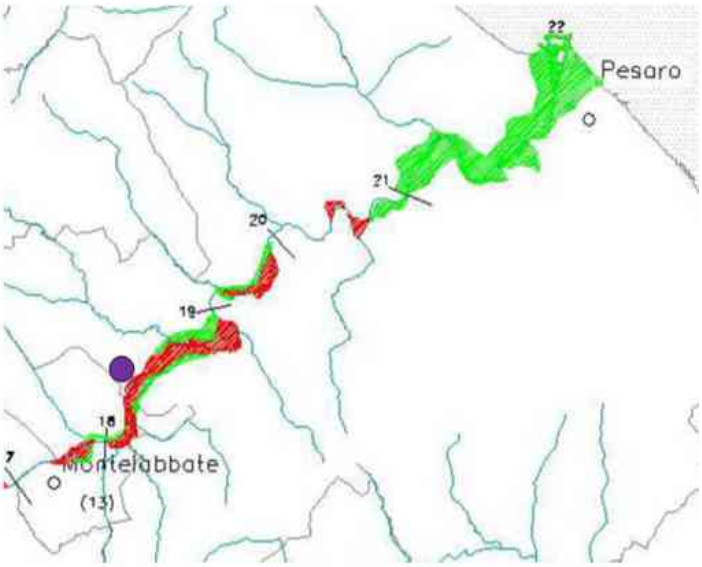
La presente tavola grafica individua le emergenze idrologhe. Nella valutazione della vulnerabilità vengono correlati i seguenti aspetti:

- potenzialità idriche del complesso idrogeologico,
- presenza di sorgenti ad elevata portata, e/o elevato numero di manifestazioni sorgive,
- importanza che riveste la risorsa idrica.

Al fine di individuare le classi di zonazione idrogeologica a cui correlare la politica di salvaguardia per ogni classe, il territorio provinciale è stato analizzato sulla base di:

- assetto tettonico/giaciturale degli strati,
- caratteri geologici/stratigrafici/litologici delle formazioni affioranti e loro permeabilità,
- caratteri idrogeologici dei complessi acquiferi (geometria, freatimetria, trasmissività, circolazione idrica, potenzialità dei volumi idrici immagazzinati, ecc) zone di ricarica diretta e apporti idrici indiretti della falda, contatti idraulici, velocità della ricarica attiva;
- parametri chimico-fisici delle acque sotterranee.

In una scala di vulnerabilità tra 0 – "Vulnerabilità trascurabile" – e 4 – "Vulnerabilità elevata" - <u>l'area in cui ricade l'impianto risulta classificata con zonizzazione idrogeologica con vulnerabilità media 3b.</u>



Centroservice Srl

Legenda:

RISCHIO IDROGEOLOGICO
CARTA DELLA PERICOLOSITA'
DA ESONDAZIONE

Zone alluvionabili con maggiore probabilità e frequenza

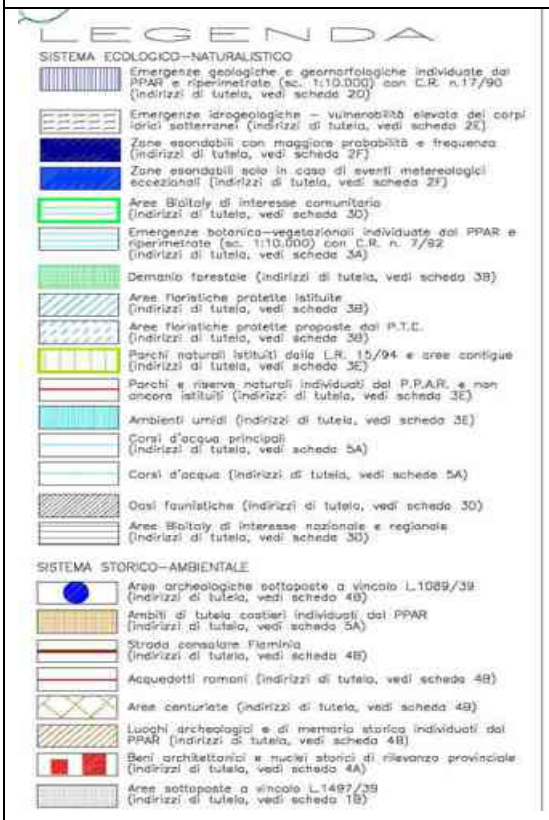
Zone alluvionabili solo in caso di eventi metereologici eccezionali

Traccia delle sezioni fluviali e numero di riferimento

Tav.2 F – aree esondabili

<u>L'area non risulta all'interno di aree esondabili.</u>

Pertanto dall'analisi comparata delle informazioni sulle aree che storicamente hanno subito inondazioni e l'attuale assetto morfologico delle piane alluvionali considerati, non indicano l'area oggetto di studio soggetta a rischio di inondazione a seguito di eventi meteorici particolarmente rilevanti.



Centroservice srl

Tav.5 A – Progetto Matrice Ambientale

9.2 VERIFICA DI COMPATIBILITÀ CON IL PIANO PAESISTICO AMBIENTALE (PPAR), PRGR, PAI

L'area ove ricade l'impianto non presenta fattori escludenti previsti dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (P.R.G.R.), approvato con Deliberazione amministrativa n. 128 del 14/04/2015 ai sensi del D. Lgs. 152/06 art. 199, come di seguito dimostrato.

Per ciascuna tipologia impiantistica di recupero o di smaltimento, il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti ha elaborato i criteri per la localizzazione dei nuovi impianti.

Le tipologie di impianto individuate si suddividono in funzione dell'operazione di gestione prevalente che viene compiuta nell'ambito dell'impianto stesso.

L'impianto della Ditta in questione viene ricondotta alle seguenti tipologie impiantistiche:

D2: Recupero e trattamento delle frazioni non organiche biodegradabili "Recupero Chimici – Rigenerazione/recupero solventi";

Tabella 12.4-1: Classificazione degli impianti, ovvero delle operazioni di gestione dei rifiuti ai quali applicare i criteri localizzativi

Gruppo	Tipo di impianto	Sottogruppo		Operazione	Note
A	Discarica	A1	Discarica di inerti	D1, D5	
		A2	Discarica per rifiuti non pericolosi		Tra queste sono comprese le discariche che smaltiscono rifiuti contenenti amianto in matrice cementizia.
		A3	Discarica per rifiuti pericolosi		
B	Incenerimento	B1	Incenerimento di rifiuti urbani e speciali	D10, R3	Ricadono in questa categoria le operazione R3 riguardanti la gassificazione e la pirolisi che utilizzano i componenti come sostanze chimiche.
		B2	Coincenerimento	R1	si intende "*un impianto la cui funzione principale consiste nella produzione di energia o di materiali e che utilizza rifiuti come combustibile normale o accessorio*" (D. lgs. 133/05, art. 2, c.1, lett. e)) diverso dal recupero di biogas da digestione anaerobica o da discarica. Sono escluse le attività R1 che non siano attività prevalente come descritto nelle deroghe successive.
C	Recupero e trattamento frazione organica biodegradabile[1]	C1	Impianti di compostaggio ACM;	R3	Impianti di compostaggio per la produzione di ammendante compostato misto ai sensi del D. Lgs. 75/10 e ss.mm.ii.
		C2	Impianti di compostaggio ACV		Impianti di compostaggio per la produzione di ammendante compostato verde ai sensi del D. Lgs. 75/10 e ss.mm.ii. aventi potenzialità > 10 t/g
		C3	Condizionamento fanghi		Impianti che trattano i fanghi e eventualmente li stoccano per un successivo spandimento sul suolo agricolo
		C4	Digestione anaerobica		Impianto che prevede la sola digestione anaerobica di rifiuti da frazione organica biodegradabile con produzione di biogas e digestato

Gruppo	Tipo di impianto	Sottogruppo		Operazione	Note
		C5	Produzione fertilizzanti		produzione di fertilizzanti di cui al D. Lgs. 75/10 e ss.mm.il. a partire da rifiuti
		C6	Atri processi di recupero materie prime		Processi di recupero materia a partire da frazione organica biodegradabile
		C7	*Trattamento chimico fisico biologico* - Produzione biostabilizzato	D8, R3	
		C8	*Trattamento chimico fisico biologico* - Separazione secco umido	D9, D13	
	Trattamento rifiuti acquosi	C9	*Trattamento biologico* - Trattamento depurativo rifiuti acquosi	D8	
D	Recupero e trattamento delle frazioni non organiche biodegradabili	D1	*Recupero Indifferenziato* - Produzione CSS	R3	
		D2	*Recupero Chimici* - Rigenerazione/recupero solventi	R2	
		D3	*Recupero Chimici* - Rigenerazione degli acidi e delle basi	R6	
		D4	*Recupero Chimici* - Recupero dei prodotti che servono a captare gli inquinanti	R7	
		D5	*Recupero Chimici* - Recupero dei prodotti provenienti dai catalizzatori	R8	
		D6	*Recupero Chimici* - Rigenerazione o altri reimpieghi degli oli	R9	
		D7	*Recupero Secchi* - Selezione/Recupero carta, legno, plastica, pneumatici, metalli, recupero vetro	R3,R5	
		D8	*Recupero Secchi* - frantumazione,	R4	
		D9	Selezione e recupero RAEE	R3, R4, R5, R12	
	Trattamento e recupero inerti	D10	*Recupero Secchi* – recupero inerti	R5	
	Trattamento rifiuti acquosi	D11	*Trattamento chimico fisico*– Trattamento depurativo rifiuti acquosi	D9	
	Altri impianti di trattamento	D12	*Trattamenti complessi* - Miscelazione non in deroga	D13,R12	I trattamenti complessi sono costituiti da attività di trattamento preliminare sia al successivo smaltimento che al successivo recupero di rifiuti. Previa la distinzione tra accorpamento e miscelazione in base alla normativa vigente si considerano attività di accorpamento, per esempio sconfezionamento - riconfezionamento, bancalatura-sbancalatura, travaso-
		D13	*Trattamenti complessi* - Miscelazione in deroga	D9, R12	
		D14	*Trattamenti complessi* - Selezione, cernita, riduzione volumetrica	D13,R12	
		D15	*Trattamenti complessi* - Accorpamento	D14, R12	

Gruppo	Tipo di impianto	Sottogruppo		Operazione	Note
					svuotamento
		D16	*Trattamento chimico fisico* - Inertizzazione	D9	
		D17	*Trattamento chimico fisico biologico* - Sterilizzazione	D8-D9	
E	Stoccaggio	E1	Piattaforme ecologiche	D15-R13	autorizzate ex art. 208 ed effettuanti stoccaggi di rifiuti pericolosi da raccolta differenziata degli urbani e degli assimilati (es. oli minerali, batterie esauste, neon...)..
		E2	Deposito preliminare	D15	Si applica solo in caso di rifiuti pericolosi
		E3	Messa in riserva	R13	
		E4	Travaso	D15-R13	

Nel seguito si riporta uno schema di sintesi, di cui al paragrafo 12.9 del PRGR, dove si evidenziano tutti i fattori da applicare suddivisi per le diverse categorie individuate dal PRGR. Nello schema inoltre si evidenziano i seguenti elementi:

- le categorie di impianto alle quali si applicano i diversi fattori, con riferimento alla classificazione riportata in Tabella 12.4-1;
- il livello prescrittivo assegnato a ciascun fattore secondo le indicazioni contenute nel cap. 12.7 del PRGR; la scala cromatica adottata è la seguente:

	Tutela integrale (compresa la tutela specifica)
	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE
	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE
	Penalizzazione a magnitudo di ATTENZIONE
	Opportunità localizzativa

- la fase alla quale sarebbe opportuno applicare il fattore secondo la suddivisione introdotta nel cap. 12.7 del PRGR (macro e micro localizzazione). La scala cromatica adottata è la seguente:

	Criterio da applicare in fase di macrolocalizzazione (MACRO)
	Criterio da applicare in fase di microlocalizzazione (MICRO)
	Criterio da applicabile o in fase di macrolocalizzazione o di micro localizzazione (MACRO/MICRO)

- eventuali note che specificano le modalità di applicazione del fattore, soprattutto in relazione al grado di magnitudo attribuito ai fattori di attenzione.

Fattore	Categorie di impianti ai quali si applica	Livello di prescrizione	Fase di applicazione	Note
Uso del suolo				
Aree residenziali consolidate, di completamento e di espansione (L.R. 34/92 e smi e PPAR art. 39).	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	MACRO/MICRO	E' possibile applicare il criterio alla scala provinciale, salvo verifiche puntuali in fase di analisi di dettaglio
Cave (D.M. 16/5/89; D.Lgs. 152/06; D.Lgs. 36/2003)	Il criterio è di tutela integrale per i soli impianti A della Tabella 12.4-1 salvo le discariche per rifiuti inerti	Tutela integrale (specifica)	MICRO	
Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D.L. n. 3267/23, L.R. 6/2005).	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MACRO/MICRO	Il criterio assume carattere di tutela integrale nelle aree coperte da boschi di protezione individuati dal corpo forestale dello stato ai sensi del R.D. 3267/1923 e recepite nei PRG/PGT dei comuni interessati
Aree boscate (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera g; L.R. 6/2005 PPAR art. 34)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MACRO/MICRO	Il vincolo assume carattere di tutela integrale nelle aree dove sia effettivamente presente il bosco così come definito dall'art. 2 comma 1 lettera e della L.R. 6/2005
Aree di pregio agricolo (D.Lgsl. n. 228/2001)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MICRO	Il vincolo assume carattere di tutela integrale qualora sia comprovata la presenza, per i lotti interessati, di produzioni agricole di pregio così come definite dal D.lgs 228/2001.
Fasce di rispetto da infrastrutture	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MICRO	Sono fatti salvi gli utilizzi autorizzati/consentiti dall'Ente gestore dell'infrastruttura
Fasce di rispetto da infrastrutture lineari energetiche interrate e aeree	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MICRO	Sono fatti salvi gli utilizzi autorizzati/consentiti dall'Ente gestore dell'infrastruttura
Aree a pascolo (art. 35 PPAR).	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MICRO	Il vincolo assume carattere di tutela integrale qualora sia comprovata la presenza del pascolo (a quote > di 700 m).
Tutela delle risorse idriche				
Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (D.lgs 152/06; D.L. 258/00, Piano di Tutela delle Acque)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	MICRO	
Tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici (Dlgs 152/06, Piano di Tutela delle Acque)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	MICRO	
Falda in depositi alluvionali di fondovalle (PRGR)	Si applica alle categorie A di impianto elencate in Tabella 12.4-1	Tutela integrale (specifica)	MACRO/MICRO	
Vulnerabilità della falda	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo di ATTENZIONE	MACRO	Il potenziale impatto sulla falda è minimizzabile grazie ad accorgimenti di tipo progettuale (impermeabilizzazione delle aree di lavoro, corretta gestione delle acque di prima pioggia etc...)
Tutela da dissesti e calamità				
Aree a rischio idraulico Piano Stralcio di Assetto Adb Regione Marche, Adb Tevere, Adb Marecchia Conca e Adb del Tronto)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	MACRO/MICRO	Il vincolo decade nelle porzioni di territorio ove fosse prevista la ~~riperimetrazione delle fasce di~~ rispetto idraulico ai sensi dell'art. 19 delle NTA del PAI del Bacino delle

Fattore	Categorie di impianti ai quali si applica	Livello di prescrizione	Fase di applicazione	Note
				Marche, dell'art. 43 delle NTA del PAI del Bacino del Tevere, dell'art. 17 delle NTA del PAI Bacino del Fiume Tronto e dell'art. 6 delle NTA del PAI del Bacino Marecchia Conca
	Si applica alle categorie di impianto elencate in Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	MACRO/MICRO	Si tratta di tutte le aree a rischio e/o pericolosità non comprese nella tutela integrale; si tratta cioè delle aree a rischio /pericolosità media e/o moderata per le quali devono essere verificate le condizioni di fattibilità ai sensi delle NTA dei rispettivi PAI di appartenenza.
Aree a rischio idrogeologico (Stralcio di Assetto Adb Regione Marche, Adb Tevere, Adb Marecchia Conca e AdB del Bacino del Tronto)	Si applica alle categorie di impianto B, C, D ed E elencate in Tabella 12.4-1	Tutela integrale (specifica)	MACRO/MICRO	
	Si applica alle categorie di impianto A elencate in Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MACRO/MICRO	In funzione dell'ADB competente per il territorio interessato dal progetto vi sono specifiche condizioni da rispettare per garantire la fattibilità dell'opera. In particolare è comunque previsto un parere vincolante dell'ADB competente.
	Si applica alle categorie di impianto elencate in Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	MACRO/MICRO	Si tratta di tutte le aree a rischio e/o pericolosità non comprese nella tutela integrale e/o a penalizzazione "potenzialmente escludente"; si tratta cioè delle aree a rischio /pericolosità media e/o moderata per le quali devono essere verificate le condizioni di fattibilità ai sensi delle NTA dei

Fattore	Categorie di impianti ai quali si applica	Livello di prescrizione	Fase di applicazione	Note
				rispettivi PAI di appartenzanza-.
Tutela della qualità dell'aria (Piano regionale per la tutela ed il risanamento della qualità dell'aria)	Da applicare agli impianti del gruppo B di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo di ATTENZIONE	MACRO	Necessario garantire le condizioni definite dal Piano per le zone di risanamento e mantenimento definite
Comuni a rischio sismico (L.R. 03/11/1984, n. 33; D.G.R. n. 1046 del 29/07/2003 e smi)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo di ATTENZIONE	MACRO	Nei comuni classificati sismici si devono rispettare le norme edilizie da applicarsi per le aree a rischio sismico
Tutela dell'ambiente naturale				
Aree naturali protette (DLgs. n. 42/04,L. 394/91, L. 157/92; L.R. 28 aprile 1994, n. 15): • aree naturali protette nazionali • riserve (statali) • monumenti naturali • Oasi di protezione faunistica • zone umide protette comprese le aree contigue e le relative fasce di rispetto	Si applica alle categorie di impianto A e B elencate in Tabella 12.4-1	Tutela integrale (tutela specifica)	MACRO	
	Si applica alle categorie di impianto C, D ed E elencate in Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MACRO	Gli interventi in dette aree sono comunque oggetto di nulla osta da parte dell'Ente Parco
Rete Natura 2000 (Direttiva Habitat 92/43/CEE, Direttiva uccelli 79/409/CEE, DGR n. 1709 del 30/06/1997 e smi)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	MACRO	
Rete Natura 2000 – Fascia di 1.000 m dal perimetro	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	MACRO	In quest'area risulta necessario redigere lo Studio di Incidenza Ecologica ai sensi della normativa di settore.

Rete Ecologica Regionale (REM)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo di ATTENZIONE	MACRO/MICRO	Nell'ambito della progettazione si dovrà tener conto delle potenziali interferenze con gli elementi della RER che non siano già soggetti a ulteriori livelli di tutela; dovranno quindi essere previsti interventi mitigativi atti a minimizzare tali potenziali impatti
Protezione della popolazione dalle molestie				
Distanza dai centri abitati	Si applica alle categorie A, B e C di impianto elencate in Tabella 12.4-1	Tutela integrale (specifica)	MICRO	Le fasce da applicare sono riportate in Tabella 12.8-1
	Si applica alle categorie D ed E di impianto elencate in Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo di ATTENZIONE	MICRO	Deve essere garantita una fascia di tutela dai centri abitati anche per gli impianti delle tipologie D ed E che andrà determinata in modo sito-specifico e in relazione alla tipologia di impianto; rimane inteso che è preferenziale la localizzazione di detti impianti in aree produttive/industriali
Distanza da funzioni sensibili	Si applica alle categorie A, B e C di impianto elencate in Tabella 12.4-1	Tutela integrale (specifica)	MICRO	Le fasce da applicare sono riportate in Tabella 12.8-2
Distanza da case sparse	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo di ATTENZIONE	MICRO	Il potenziale impatto è minimizzabile tramite l'implementazione di adeguate misure mitigative
Tutela dei beni culturali e paesaggistici				
Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (L. 1089/39, D. Lgs. n. 42/04)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	MICRO	

Territori costieri (art. 142 comma 1 lettera a) Dlgs 42/04 e smi)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	MACRO	
Distanza dai laghi (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera c.; PPAR)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	MACRO	
Altimetria (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera d)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	MACRO	
Zone umide (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera i)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	MACRO	
Sottosistema geologico geomorfologico e idrogeologico - Aree GA di eccezionale valore (PPAR artt.6, 9 NTA).	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	MACRO	
Sottosistema botanico vegetazionale – Aree BA emergenze botanico-vegetazionali (PPAR artt.11, 14 NTA).	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	MACRO	
Corsi d'acqua (PPAR, art. 29)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	MICRO	Tali ambiti possono avere ampiezza maggiore in virtù delle individuazioni assunte in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici comunali
Crinali (PPAR, art. 30)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	MICRO	Tali ambiti possono avere ampiezza maggiore in virtù delle individuazioni assunte in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici comunali
Versanti (PPAR, art. 31)	Tutte le categorie di	Tutela integrale	MICRO	

	Tabella 12.4-1			
Punti panoramici e strade panoramiche (art. 43 NTA PPAR).	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Tutela integrale	MICRO	
Litorali marini (PPAR art. 32)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MICRO	E' necessario verificare a livello di Piano Regolatore com'è stata normata la fascia identificata dal PPAR come litorale marino
Edifici e manufatti storici (art. 40 del PPAR)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MICRO	E' necessario verificare a livello di Piano Regolatore se l'ambito provvisorio di tutela è stato modificato; in termini di salvaguardia se questo non fosse avvenuto vale la fascia di tutela integrale dei 150 m identificata dal PPAR
Luoghi di memoria storica (art. 42 PPAR)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MICRO	Necessario verificare a scala di Piano Regolatore le modalità di applicazione di tali vincoli
Zone di interesse archeologico D.lgs 42/04 art. 142 comma 1 lettera m). e PPAR art. 41 lettere a, b, c, d)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MACRO/MICRO	Necessario verificare a scala di Piano Regolatore le modalità di applicazione di tali vincoli
Distanza da corsi d'acqua (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera c.; PPAR)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	MACRO	Il progetto dovrà essere sottoposto a valutazione paesistica ai sensi ai sensi dell'art. 146, comma 2, del Dlgs 42/04 e s.m.i.
Complessi di immobili, bellezze panoramiche e punti di vista o belvedere di cui all' art. 136, lett. c) e d) del D. Lgs. n. 42/2004 dichiarati di notevole interesse pubblico	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	MACRO	Il progetto dovrà essere sottoposto a valutazione paesistica ai sensi ai sensi dell'art. 146, comma 2, del Dlgs 42/04 e s.m.i.

Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti ai sensi del D.Lgs.152/2006 381
Relazione di Piano – Parte Seconda: Proposta pianificatoria
OIKOS Progetti srl, Aprile 2014

Usi civici (lettera h comma 1 art. 142 D.lgs 42/2004)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MACRO	Il criterio non è necessariamente ostativo alla realizzazione dell'impianto qualora ci sia consenso della comunità civica
Elementi diffusi del paesaggio agrario (art. 37 PPAR)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo di ATTENZIONE	MICRO	L'intervento deve essere realizzato garantendo il mantenimento degli elementi sopra elencati.
Paesaggio agrario di interesse storico-ambientale (art. 38 PPAR)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MICRO	Deve essere verificata l'effettiva presenza degli elementi peculiari che caratterizzano queste are come identificate dal PPAR nell'art. 38
Zone di interesse archeologico (PPAR art. 41 lettera e).	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	MICRO	Ogni scavo e/o movimento terra deve essere autorizzato dalla Soprintendenza archeologica
Sottosistema geologico geomorfologico e idrogeologico - Aree GB di rilevante valore e GC di qualità diffusa (PPAR artt.6, 9 NTA).	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MACRO	E' necessaria una verifica della compatibilità dell'intervento con gli elementi che determinano lo specifico assetto della risorsa tutelata. Possono essere previsti interventi mitigativi che ne minimizzano i potenziali impatti.
Sottosistema botanico vegetazionale – Aree BB associazioni vegetali di grande interesse (PPAR artt.11, 14 NTA)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MACRO	Il vincolo assume tutela integrale nel caso in cui si riscontrino le associazioni vegetali per le quali sono tutelate tali aree.
Sottosistema botanico vegetazionale – Aree BC (PPAR artt.11, 14 NTA)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MACRO	La realizzazione di interventi di costruzione di edifici deve essere sottoposte a particolari cautele di carattere paesistico ambientale; inoltre in presenza del bosco il vincolo assume carattere di tutela integrale.

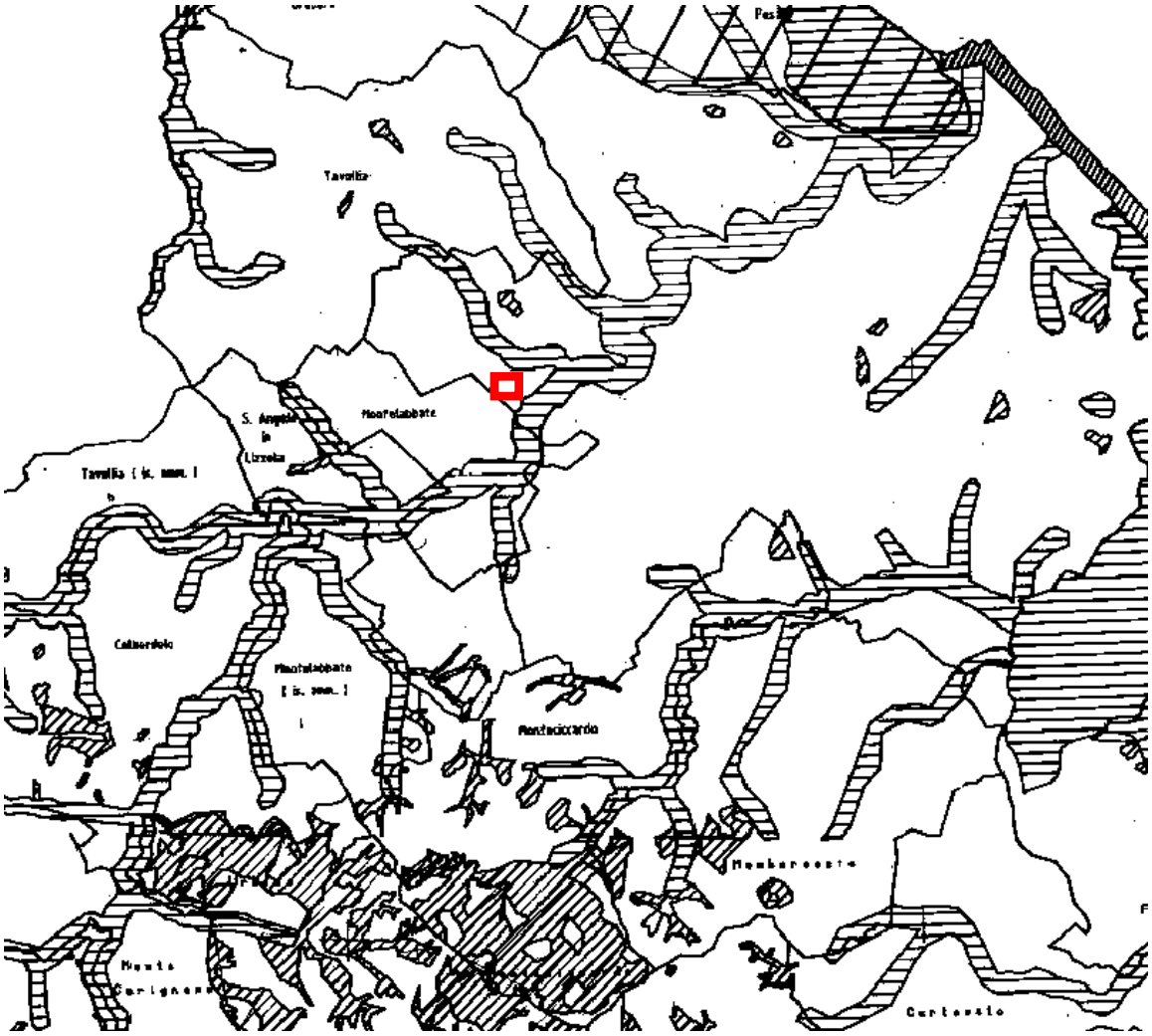
Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti ai sensi del D.Lgs.152/2006 382
Relazione di Piano – Parte Seconda: Proposta pianificatoria
OIKOS Progetti srl, Aprile 2014

Aspetti strategico funzionali				
Aree destinate ad insediamenti produttivi ed aree miste	Si applica alle categorie di impianto nelle categorie B, D (ad esclusione degli impianti di trattamento e recupero inerti) ed E di Tabella 12.4-1	Opportunità localizzativa	MICRO	Gli impianti compresi nella categoria E e D possono trovare opportunità localizzative sia nelle aree destinate ad insediamenti produttivi che nelle aree miste, mentre per gli impianti della categoria B la preferenzialità riguarda solo le aree destinate ai soli insediamenti produttivi. In queste aree, gli impianti compresi nelle categorie B,D,E possono trovare opportunità localizzative anche se industrie insalubri.
Dotazione di infrastrutture	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Opportunità localizzativa	MICRO	
Vicinanza alle aree di maggiore produzione dei rifiuti	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Opportunità localizzativa	MICRO	
Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti già esistenti (aree già interessate dalla presenza di impianti).	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Opportunità localizzativa	MICRO	
Aree industriali dimesse e degradate da bonificare (D.M. 16/5/89, Dlgs 152/06)	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Opportunità localizzativa	MICRO	

Sulla base successiva delle valutazioni dedotte dalle visione delle cartografie del Piano Paesistico Ambientale della Regione Marche che seguono, si evince che l'impianto oggetto di studio:

- non ricade in aree "GA", "GB" e "GC" (tav.2 PPAR, artt.6-9);
- non ricade in aree ad emergenza geologica (tav.3° PPAR, art.28);
- non ricade in aree ad emergenza botanico-vegetazionale ("BA", "BB", "BC") floristiche, boscate, pascoli, zone umide (tavv.4-5 PPAR, artt.33,34,35,36);
- non ricade in aree di rilevanza dei valori paesaggistici e ambientali, aree di alta percettibilità visiva, centri e nuclei storici e paesaggio agrario di interesse storico, edifici e manufatti extraurbani (tavv.6,7,8,9 PPAR artt.23,38,39,40,43);
- non ricade in luoghi archeologici di memoria storica (tav.10 PPAR, art.42);
- non ricade in parchi e/o riserve naturali (tav.11 PPAR, artt.53,54,55);
- non ricade in zona costiera, zona montuosa e forestale, zona a forte densità demografica;
- l'area non comprende punti di captazione (DPR 236/88) entro un raggio di 200 m;
- l'area è posta a distanza superiore da quella prevista per norma, sia per le vie di comunicazione e aeroporti, sia per centri turistici e sportivi;
- l'area è posta ad una distanza superiore a 2.000 m dalla costa;
- l'area non ricade nelle zone di tutela dei corsi d'acqua;
- l'area non ricade in zona a rischio esondazione o aree a rischio idrogeologico, come anche individuato nel P.A.I.

CARTOGRAFIE DEL PIANO PAESISTICO AMBIENTALE REGIONALE (P.P.A.R.)

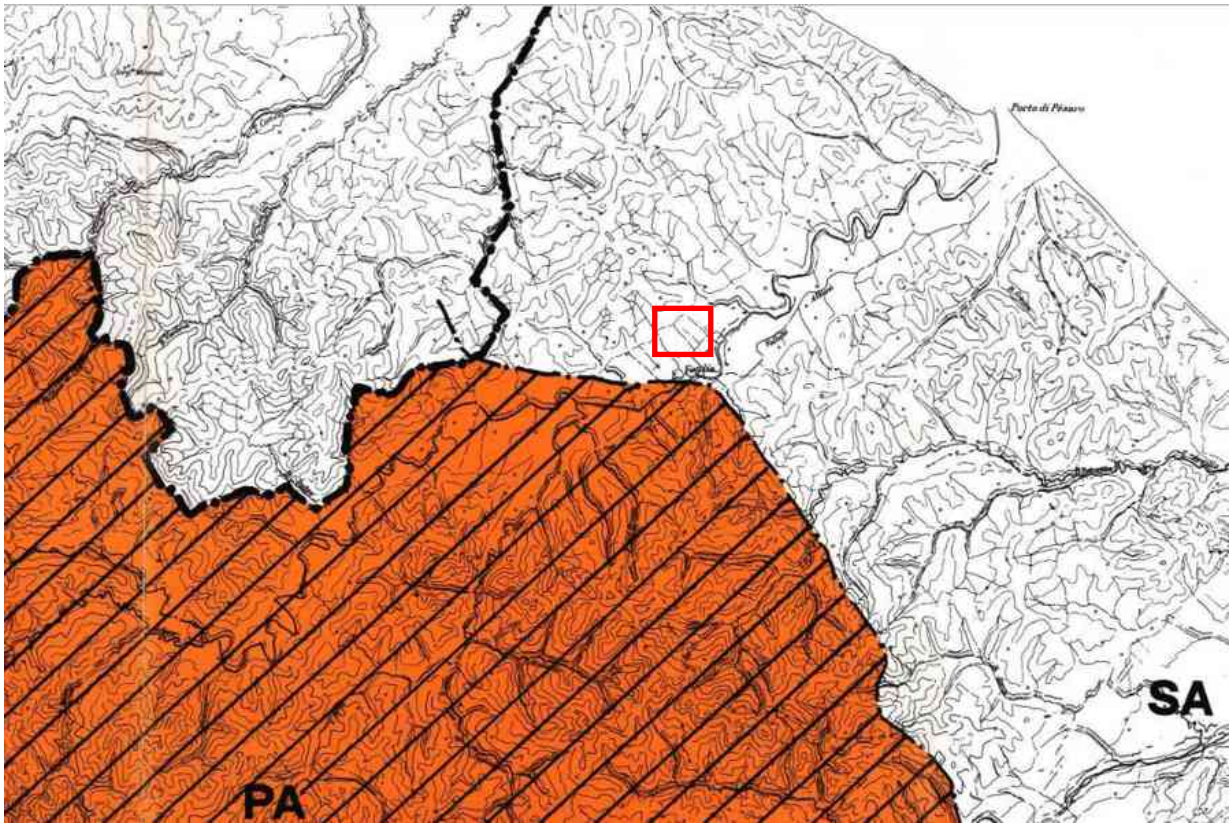


Vincoli paesistico ambientali vigenti, scala 1: 100.000, Tav. 1 (nord)

Sulla carta in scala 1:100.000 dei limiti comunali, a copertura dell'intero territorio regionale, sono rappresentati con retinatura in bianco e nero i seguenti elementi:

- *VINCOLI ESISTENTI (ZONE CON NOTE 1497/39)*
- *VINCOLI ESISTENTI (L1497/39)*
- *MONTAGNE SOPRA M.1200 S.L.M.*
- *PARCHI E FORESTE*
- *GHIACCIAI E CIRCHI GLACIALI*
- *FIUMI E CORSI D'ACQUA*
- *LIMITI DELLA COSTA E FASCIA COSTIERA - profondità m.300 dalla battigia*
- *VINCOLI REGIONALI (GALASSO)*

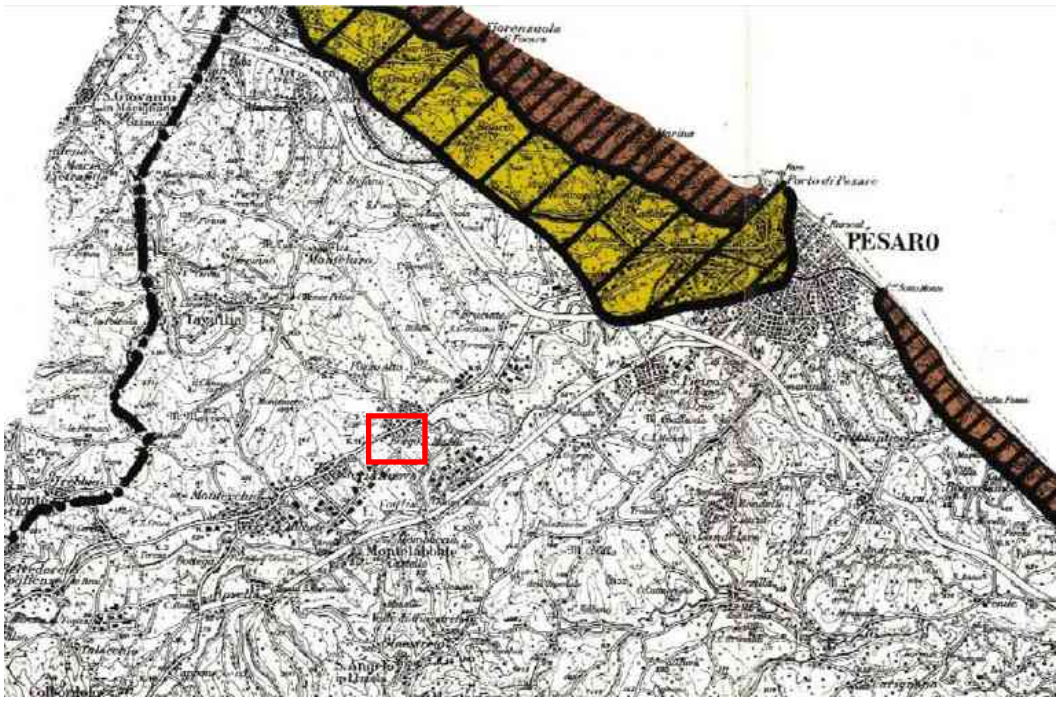
La ditta rientra in zona di tutela di fiumi e corsi d'acqua.



Tav. 2 Fasce morfologiche

Sulla base cartografica in scala 1:100.000 che riporta l'idrografia e l'orografia, con copertura dell'intero territorio regionale, sono rappresentati con retinatura a colori le tre fasce morfologiche individuate dal piano paesistico:
FASCIA APPENNINICA A
FASCIA PEDEAPPENNINICA B
FASCIA SUBAPPENNINICA C

La ditta rientra in area SA (fascia subappenninica).

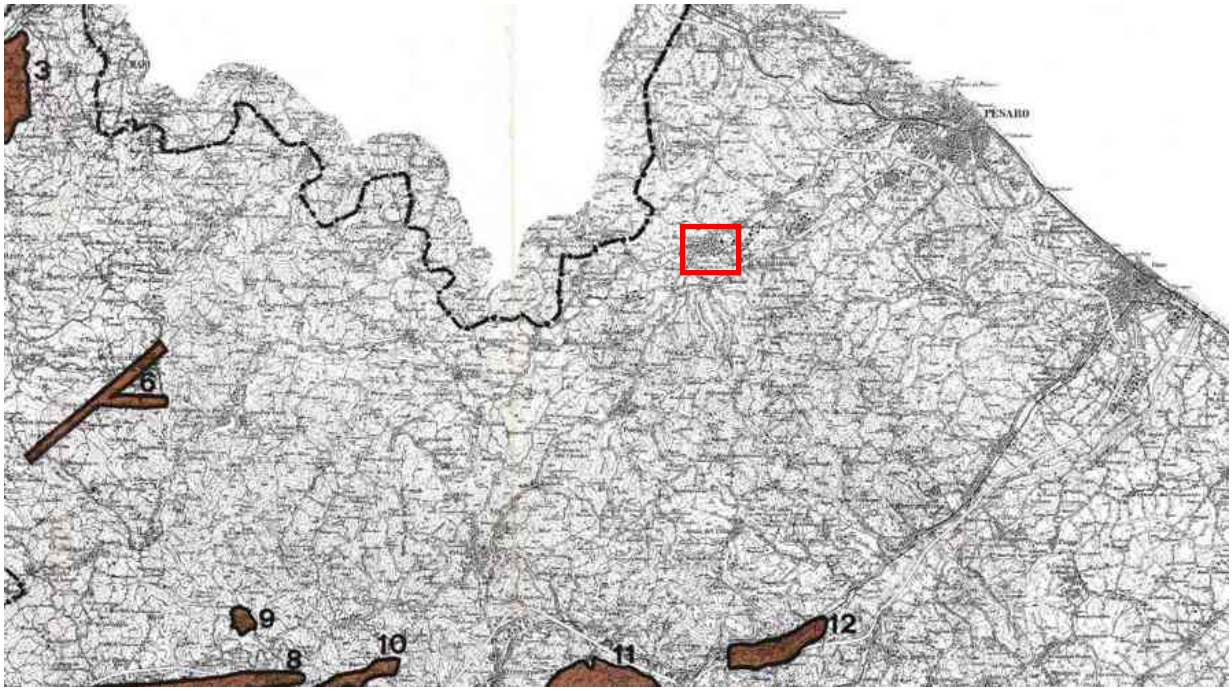


Tav. 3 Sottosistemi tematici

Sulla base cartografica in scala 1:100.000, a copertura dell'intero territorio regionale, sono rappresentati con retinatura colorata i sottosistemi geologici individuati dal piano paesistico, in particolare:

- *GA DI ECCEZIONALE VALORE*
- *GB DI RILEVANTE VALORE*
- *GC DI QUALITA' DIFFUSA*

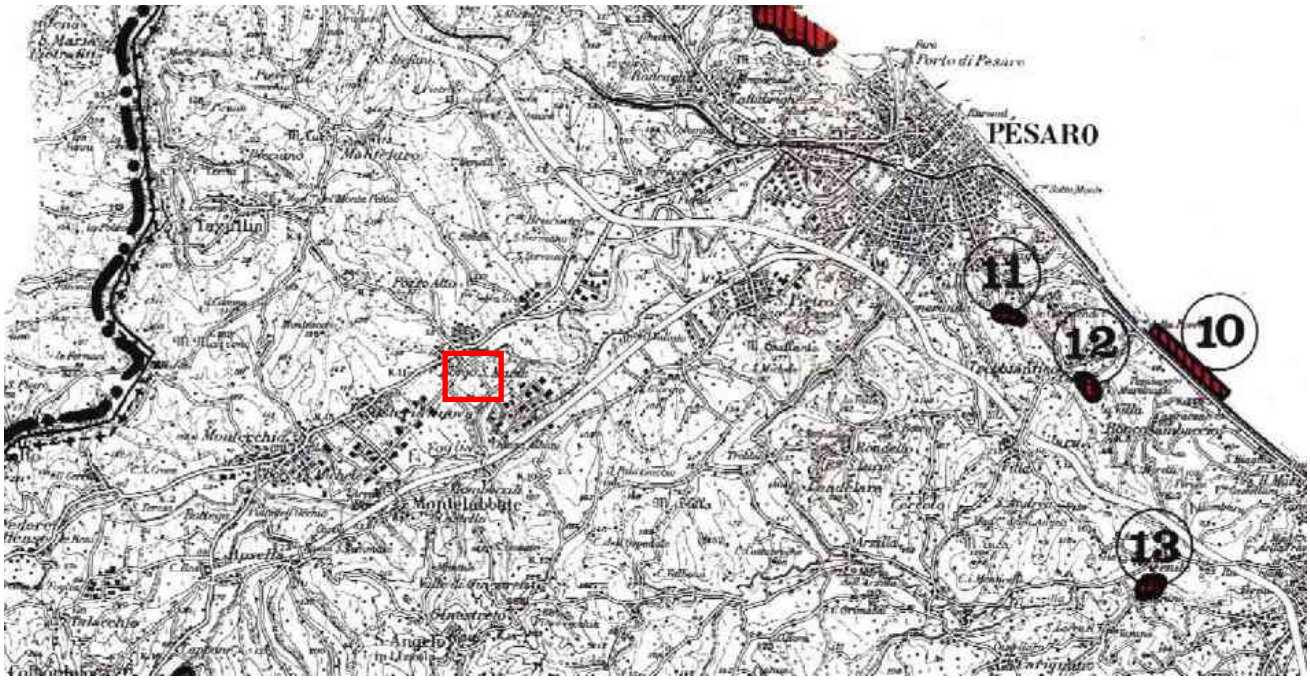
La ditta NON rientra né in aree di rilevante/eccezionale valore né di qualità diffusa.



Tav. 3A- Emergenze geologiche (art. 28)

Sulla base cartografica in scala 1:100.000, a copertura dell'intero territorio regionale, sono rappresentate con retinatura a colori le emergenze geologiche individuate dal piano paesistico, in legenda è riportato inoltre l'elenco con la denominazione delle 74 aree individuate ed il relativo numero identificativo.

La ditta NON rientra in tale aree di emergenza geologica.

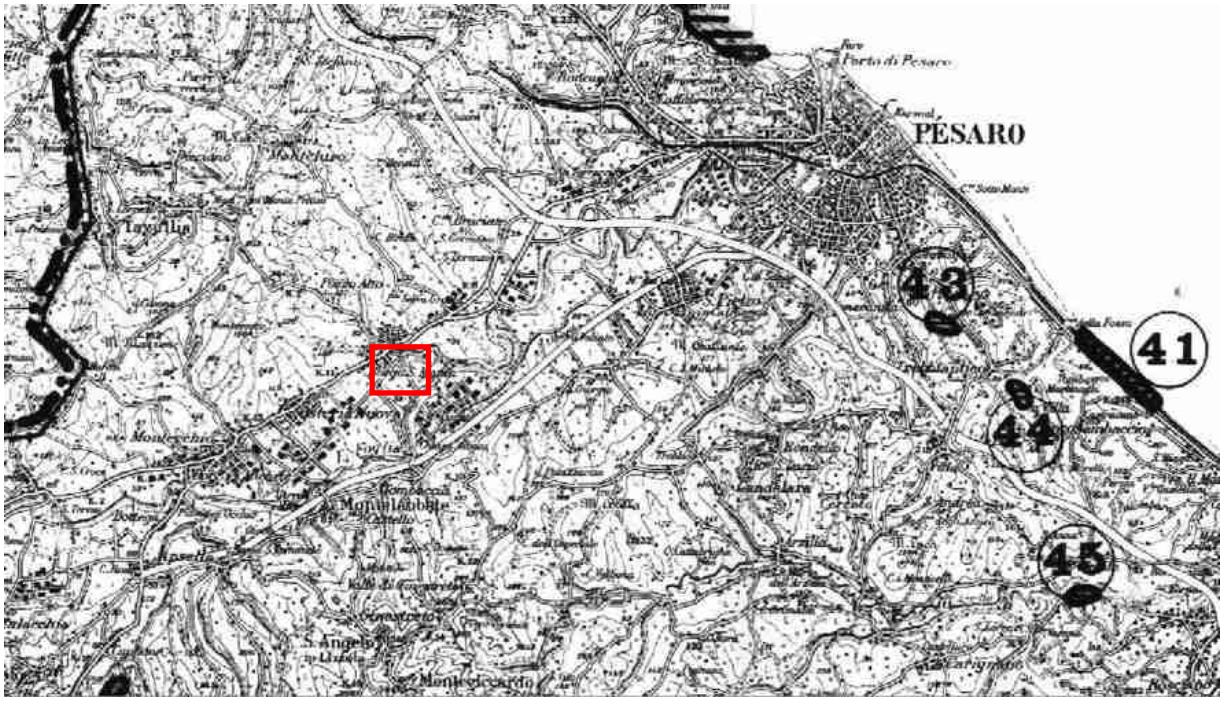


Tav. 4 – Sottosistemi tematici del sottosistema botanico vegetazionale

Sulla base cartografica in scala 1:100.000, a copertura dell'intero territorio regionale, sono rappresentati con retinatura colorata i sottosistemi botanici individuati dal piano paesistico e le aree floristiche, in particolare:

- *BA DI ECCEZIONALE VALORE*
- *BB DI RILEVANTE VALORE*
- *BC DI QUALITA' DIFFUSA*

La ditta non rientra in area di valore botanico vegetazionale.

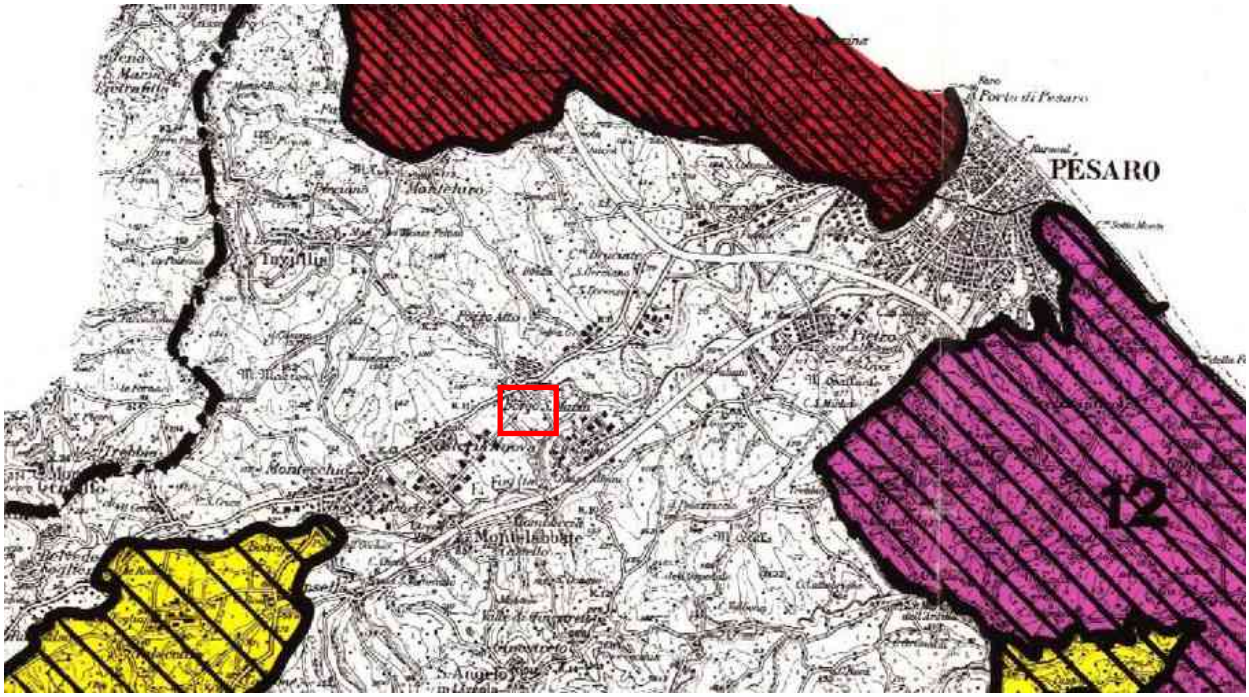


Tav. 5 – Valutazione qualitativa del sottosistema botanico vegetazionale

Sulla base cartografica in scala 1:100.000, a copertura dell'intero territorio regionale, sono rappresentati con retinatura colorata i sottosistemi vegetazionali individuati dal piano paesistico:

- *LE ZONE DI ALTISSIMO VALORE VEGETAZIONALE – articolate in complessi oro-idrografici, complessi costieri, ambienti umidi, ambienti delle gole calcaree, aree di interesse floristico e vegetazionale di piccole dimensioni;*
- *LE ZONE DI ALTO VALORE VEGETAZIONALE – costituite dai boschi e pascoli regolamentati dagli articoli 34 e 35 del piano.*

La ditta NON rientra in aree con alto valore vegetazionale.

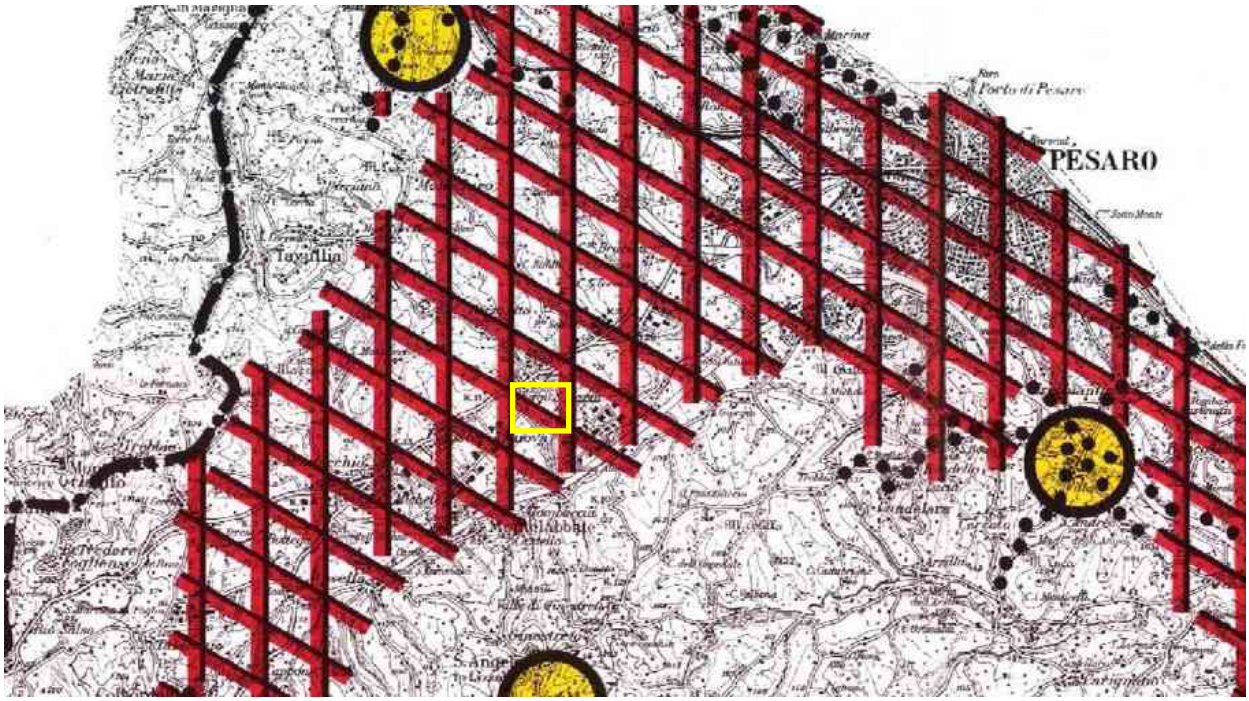


Tav. 6 Aree per rilevanza di valori paesaggistici

Sulla base cartografica in scala 1:100.000, a copertura dell'intero territorio regionale, sono rappresentate con retinatura colorata le aree per rilevanza dei valori paesaggistici individuati dal piano, in particolare:

- *LE ZONE A DI ECCEZIONALE VALORE VEGETAZIONE*
- *LE ZONE B DI RILEVANTE VALORE*

La ditta NON rientra in aree con rilevanza paesaggistica.

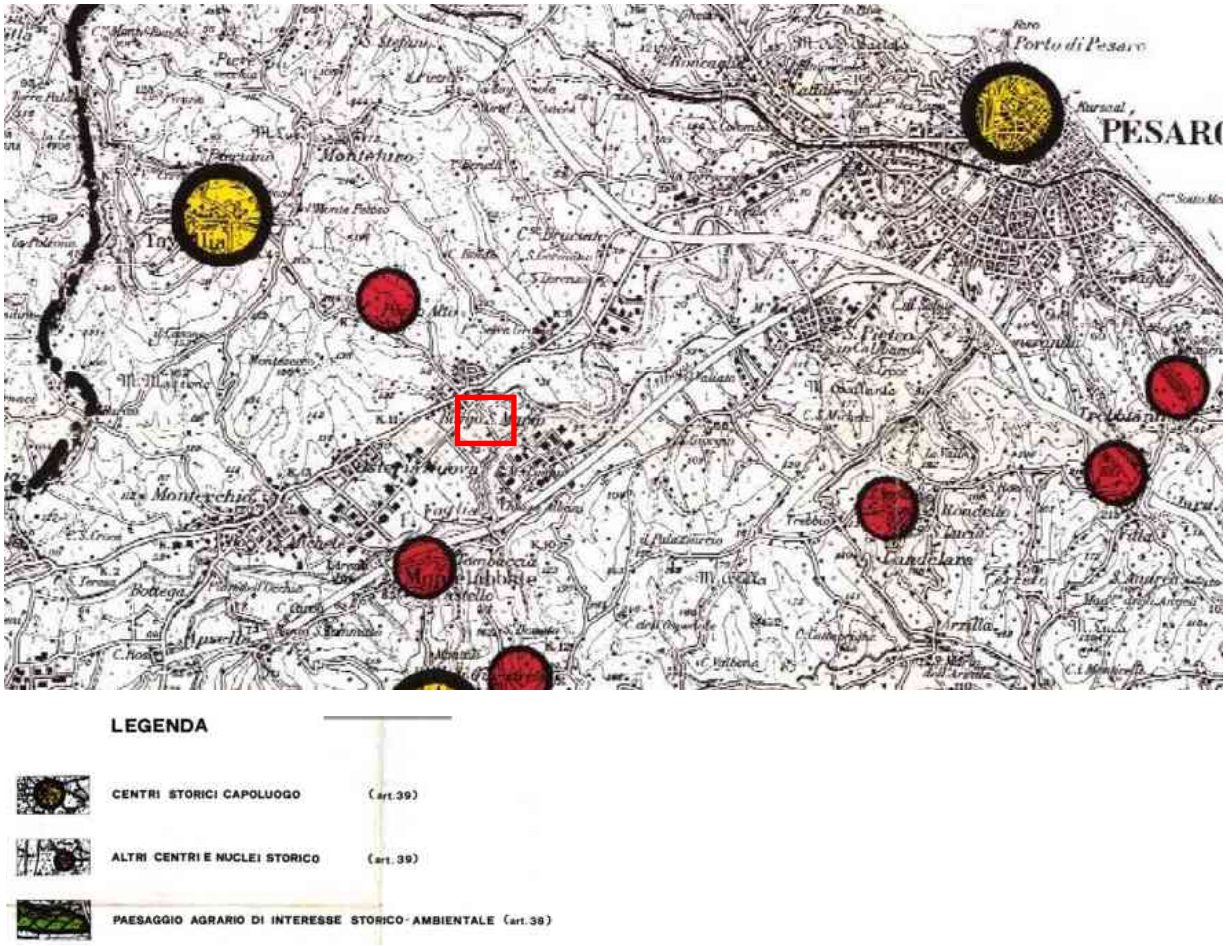


Tav. 7 Aree di alta percezione visiva

Sulla base cartografica in scala 1:100.000, a copertura dell'intero territorio regionale, sono rappresentate con retinatura colorata le aree di alta percettività visiva, in particolare:

- *AMBITI V ANNNESSI ALLE GRANDI INFRASTRUTTURE DI TRAFFICO*
- *PUNTI PANORAMICI*
- *PERCORSI PANORAMICI*

La ditta non rientra in prossimità o in corrispondenza di punti panoramici (art.43) o percorsi panoramici.
L'area in oggetto risulta all'interno di ambito annesso alle infrastrutture a maggiore intensità di traffico (aree "V", art.23).

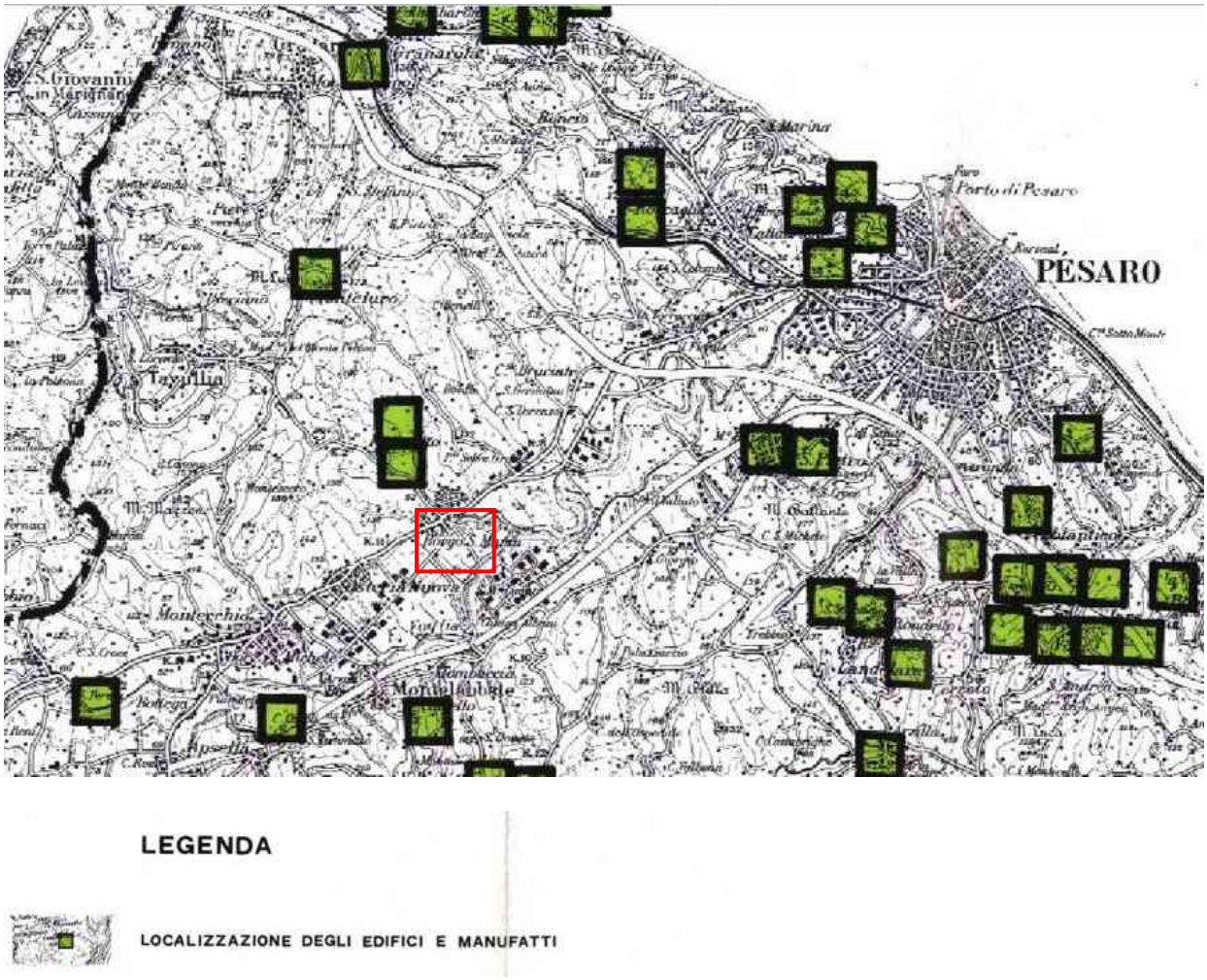


Tav. 8 Centri e nuclei storici e paesaggio agrario storico

Sulla base cartografica in scala 1:100.000, a copertura dell'intero territorio regionale, sono rappresentate con simbologia e retinatura colorate:

- *CENTRI STORICI CAPOLUOGO*
- *ALTRI CENTRI E NUCLEI STORICI*
- *PAESAGGIO AGRARIO DI INTERESSE STORICO-AMBIENTALE*

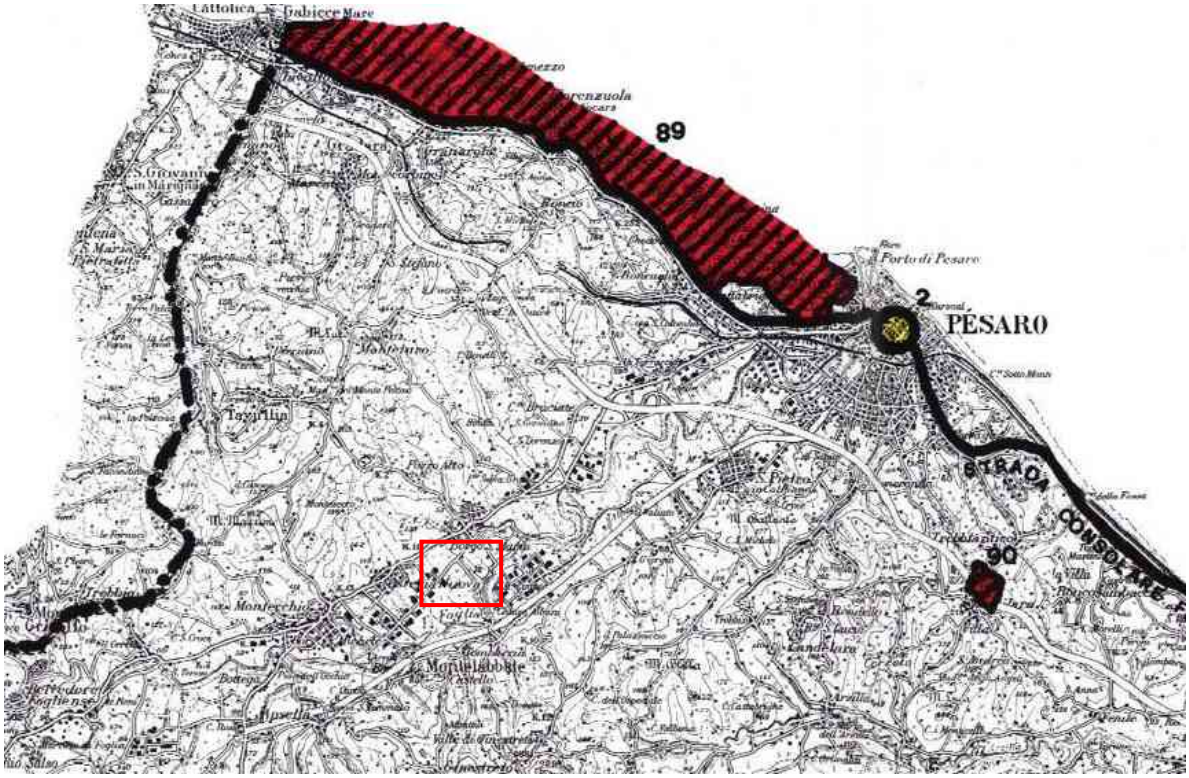
La ditta NON rientra all'interno di centri storici e aree con paesaggio agrario di interesse storico ambientale.



Tav. 9 Edifici e manufatti extra urbani

Sulla base cartografica in scala 1:100.000, a copertura dell'intero territorio regionale, sono rappresentate con simbologia colorata le localizzazioni degli edifici e manufatti storici extraurbani.

La ditta NON rientra in aree con localizzazione degli edifici e manufatti.

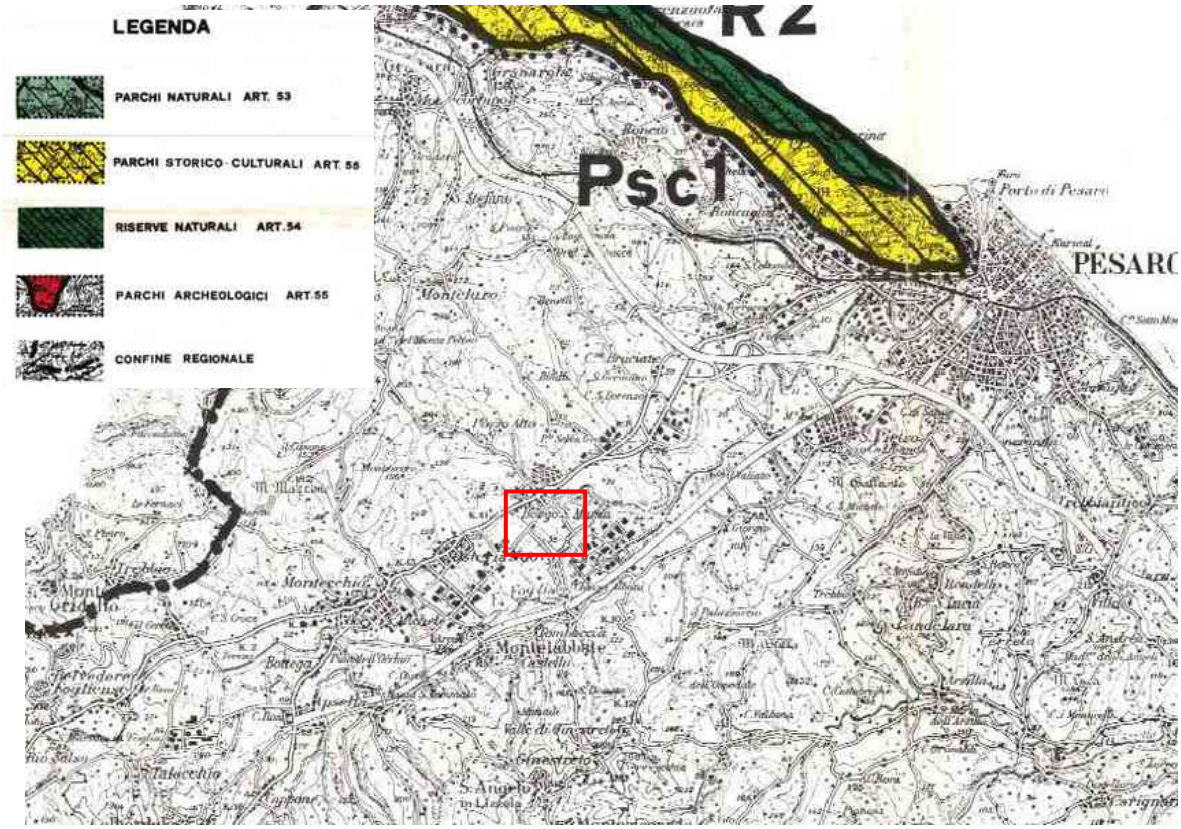


Tav. 10 Luoghi archeologici e di memoria storica

Sulla base cartografica in scala 1:100.000, a copertura dell'intero territorio regionale, sono rappresentate con simbologia e retinatura colorate le aree di interesse archeologico e della memoria storica, in particolare:

- *AREE VINCOLATE*
- *LUOGHI DI MEMORIA STORICA*
- *AREE DI PARTICOLARE INTERESSE ARCHEOLOGICO*
- *AREE CENTURIATE*
- *STRADE CONSOLARI*

La ditta NON rientra in tale area di interesse archeologico e di memoria storica

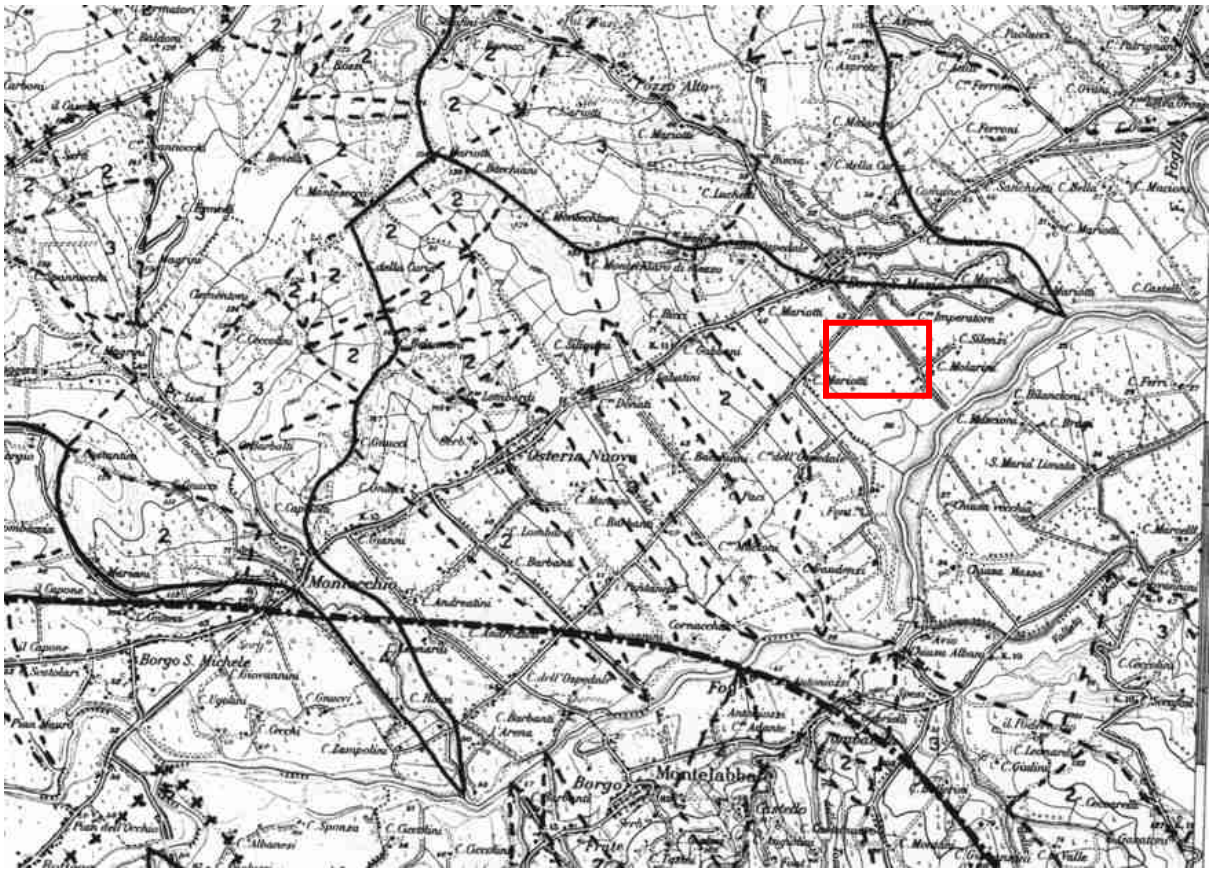


Tav. 11 Parchi e riserve naturali

Sulla base cartografica in scala 1:100.000, a copertura dell'intero territorio regionale, sono rappresentate con retinatura colorata le aree dei parchi e delle riserve individuati dal piano paesistico, in particolare:

- *PARCHI NATURALI*
- *PARCHI STORICO CULTURALI*
- *RISERVE NATURALI*
- *PARCHI ARCHEOLOGICI*

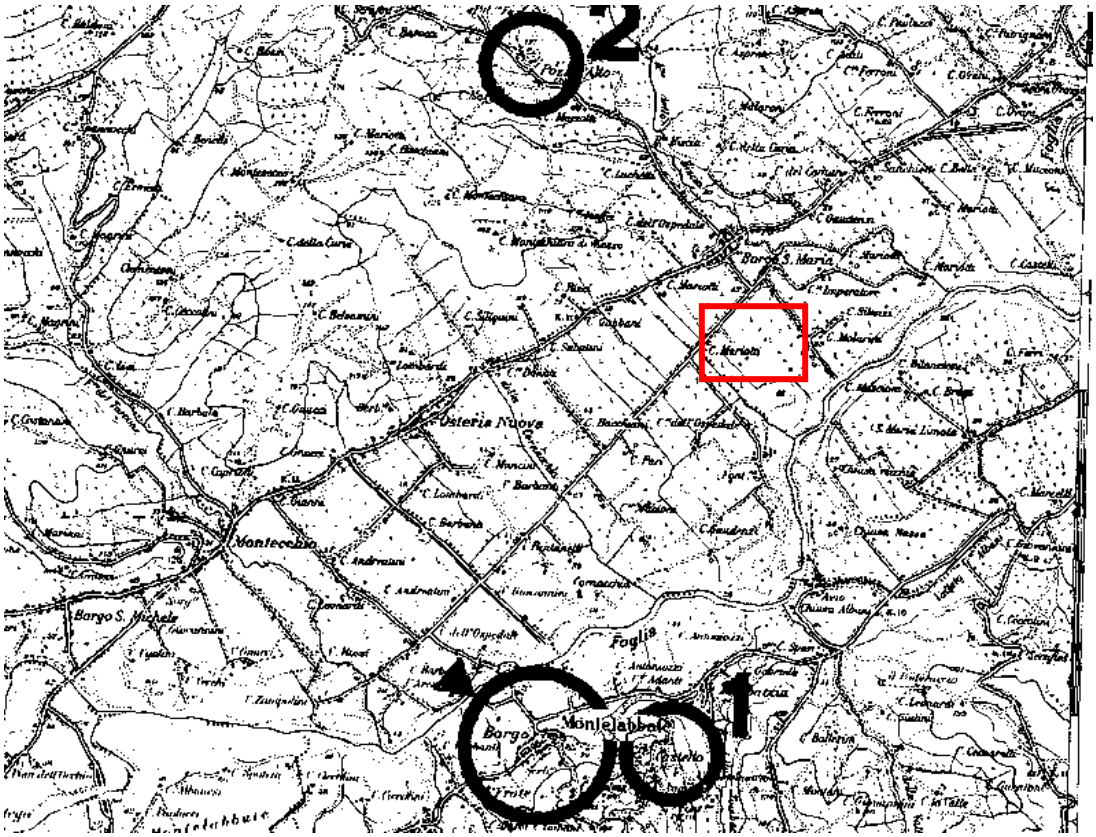
La ditta NON rientra in tali aree destinate a parchi o riserve naturali.



Tav. 12 Classificazione dei corsi d'acqua e dei crinali

Sulla base cartografica in scala 1:25.000, a copertura dell'intero territorio regionale, sono rappresentati con la simbologia i seguenti elementi della struttura geomorfologica regionale individuati dal piano paesistico:

- *CRINALI E SPARTIACQUE*
- *NUMERO D'ORDINE DEL BACINO*
- *FASCE MORFOLOGICHE*



Tav. 15 Centri e nuclei storici ed ambiti di tutela cartograficamente delimitati

Sulla base cartografica in scala 1:25.000 sono rappresentati i seguenti elementi individuati dal piano paesistico:

- *AREE RELATIVE ALLE FORESTE DEMANIALI ED AREE INTERCLUSE*

La carta, si compone di n.27 tavolette, ciascuna del formato di cm.48x46, relative alle aree interessate L'elaborato riporta inoltre l'elenco delle aree con la rispettiva numerazione, il riferimento alle tavolette IGM, i Comuni interessati e le superfici in ettari. La ditta NON rientra in tali aree.

Sulla base cartografica in scala 1:25.000, a copertura dell'intero territorio regionale, sono rappresentate con simbologia i seguenti elementi individuati dal piano paesistico:

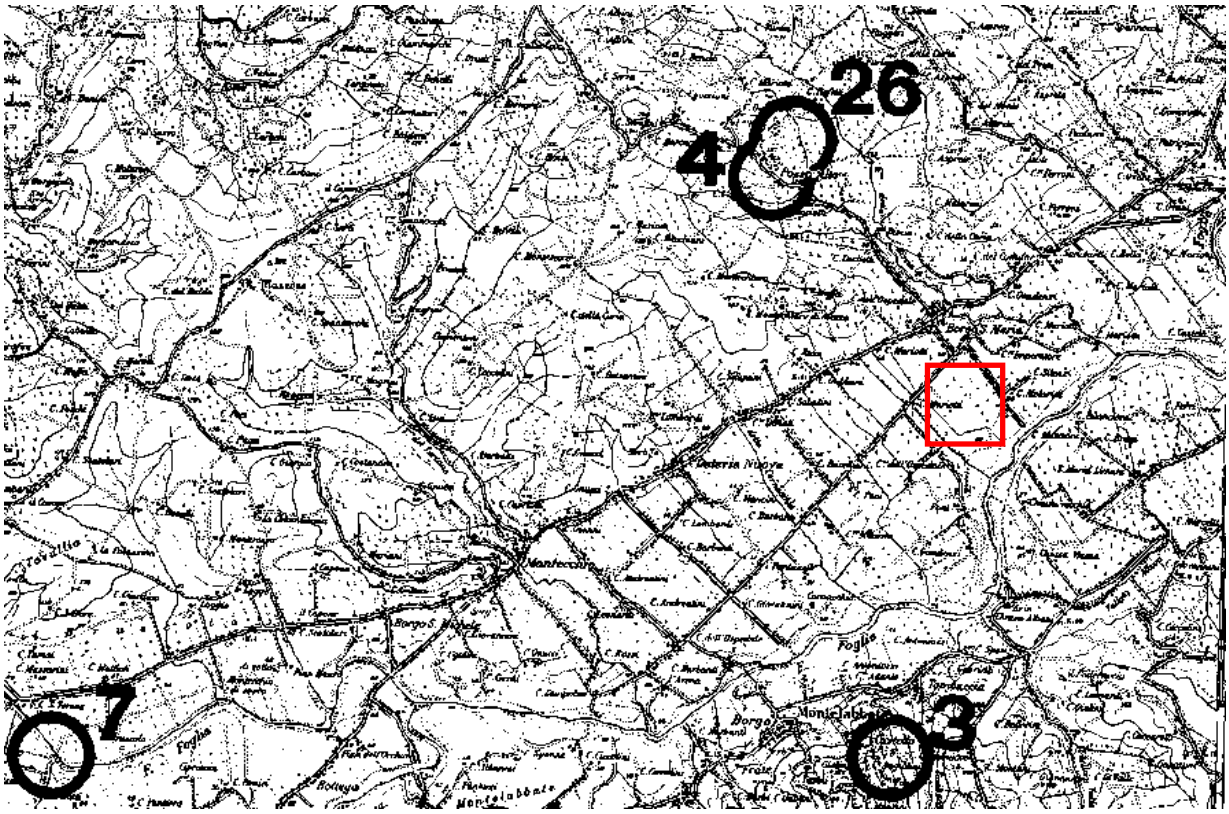
CENTRO

NUCLEO: DI PIANURA - DI PENDIO - DI CRINALE

AMBITI CARTOGRAFICAMENTE DELIMITATI

La carta, si compone di n.133 tavolette, ciascuna del formato di cm.48x46, relative alle aree interessate.

La ditta NON rientra in tali aree.



Tav. 16 Manufatti storici extraurbani e ambiti di tutela cartograficamente delimitati

Sulla base cartografica in scala 1:25.000, a copertura dell'intero territorio regionale, sono rappresentati con la simbologia i seguenti elementi individuati dal piano paesistico:

- *MANUFATTI EXTRAURBANI*
- *AMBITI CARTOGRAFICAMENTE DELIMITATI*

La numerazione riportata nelle tavole fa riferimento all'elenco "allegato n.2" del Piano, organizzato per singolo Comune.

La ditta NON rientra in tali aree.

LIVELLO DI TUTELA INTEGRALE

- **Uso del suolo**

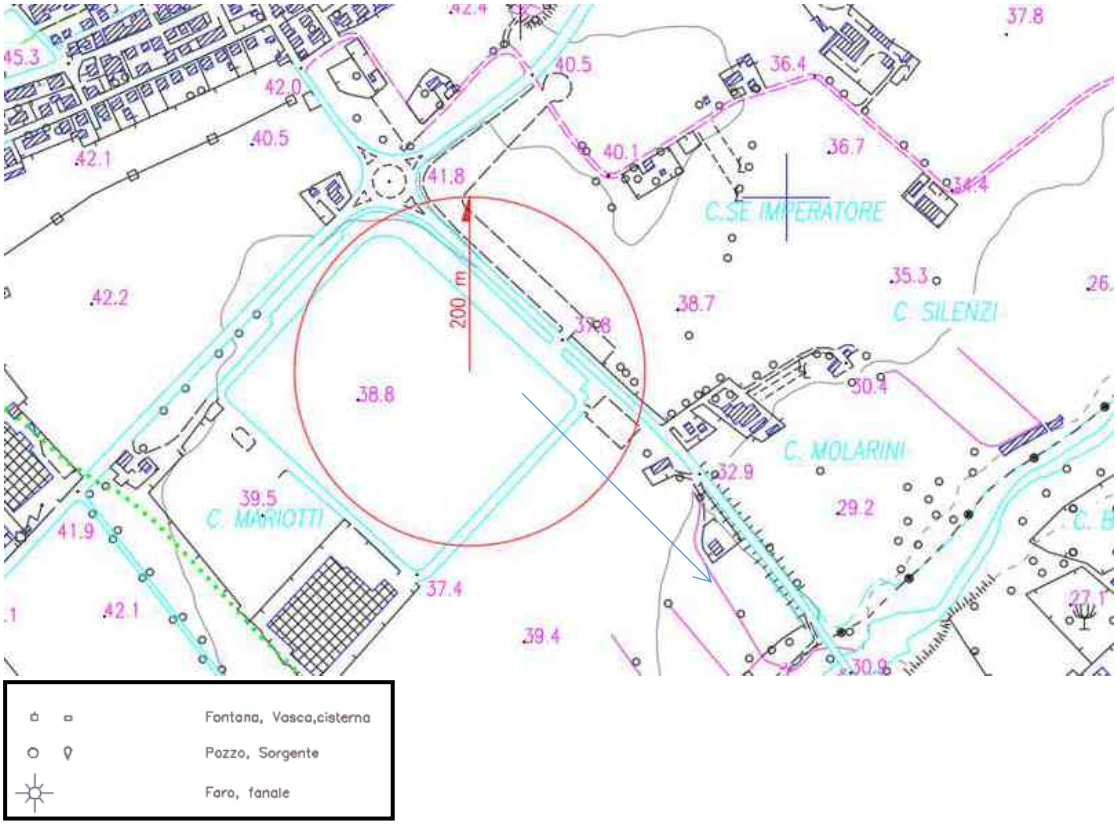
Aree consolidate, di completamento e di espansione (L.R. 34/92 e smi e PPAR art.39).

L'impianto non ricade in tali aree. Come indicato al cap.4, dal punto di vista urbanistico l'opificio risulta all'interno di un'area produttiva classificata nella zona D2.7, Sub sistema P1 "Aree produttive per addizione" (di cui all'art.4.2.2.4 delle NTA).

- **Tutela delle risorse idriche**

Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (D.lgs 152/06; D.L. 258/00, Piano di Tutela delle Acque).

L'area è posta a distanze superiori ai 200 m rispetto a punti di captazione definiti dal DPR 236/88.



- **Tutela dei dissesti e delle calamità**

Aree a rischio geomorfologiche/idrogeologico.

Per le emergenze geomorfologiche si intendono le aree in cui sono presenti forre, gole, grotte, altipiani, morfologia glaciale, zone carsiche, alloctoni della Val Marecchia, coste a falesia e tutte le forme geomorfologiche, che hanno interesse scientifico-didattico. L'attività oggetto di studio non rientra in tali aree.

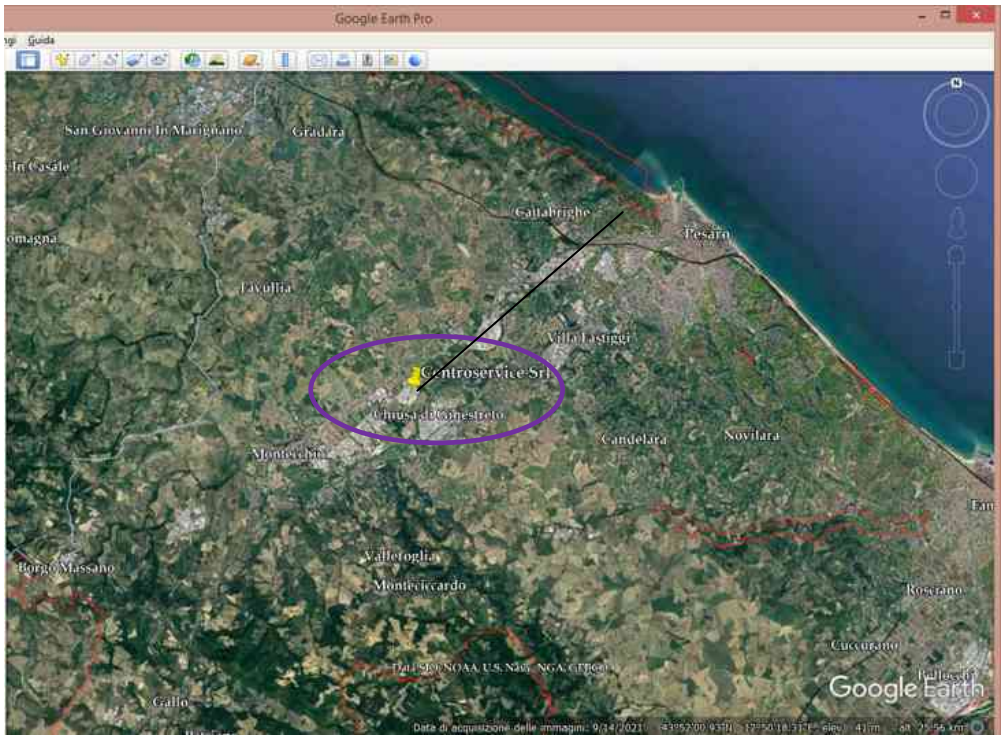
Per emergenze idrogeologiche si intendono le sorgenti dell'acquifero carbonatico di base, le sorgenti minerali e i corsi d'acqua. Le aree caratterizzate dalla presenza di emergenze geologiche e geomorfologiche sono individuate rispettivamente nelle tavv. 3A e 13 e nell'elenco allegato 1.

L'attività oggetto di studio non rientra in tali aree.

- **Tutela dell'ambiente naturale**

Rete Natura 2000 (Direttiva Habitat 92/43/CEE, Direttiva uccelli 79/409/CEE, DGR n. 1709 del 30/06/1997 e successive modifiche e integrazioni).

La zona in esame non è inserita tra i Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) individuati e proposti alla Commissione Europea, in attuazione della direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21.05.1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche, e della direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 02.04.1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici. Segue estratto grafico con indicazione delle aree SIC/ZPS più in prossimità dell'area oggetto di indagine:



- **Tutela dei beni culturali e paesaggistici**

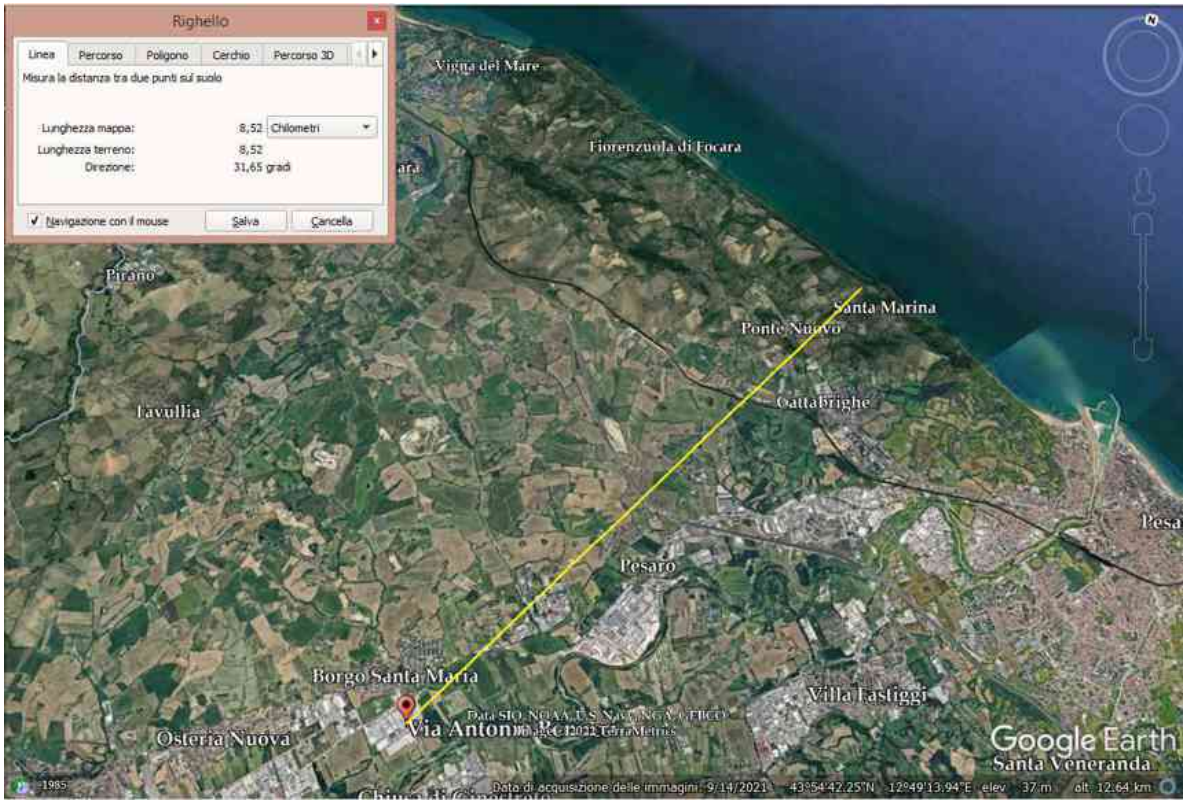
Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (L. 1089/39, D. Lgs. n. 42/04).

L'area non ricade in luoghi con presenza di beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (PPAR artt. 41, 42) come emerge dal PPAR (Tav. 10).

Territori costieri (art. 142 comma 1 lettera a) Dlgs 42/04 e smi)

Per zone costiere si intendono «i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare; ed i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi» [art. 142, comma 1, lettere a) e b), del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo n. 42/2004].

Pertanto, l'impianto, trovandosi ad una distanza minima di circa 8,5 km dalla costa e lontano da laghi, non è localizzato in zone definite costiere.



Distanza dai laghi (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera b.; PPAR)

L'attività oggetto di studio non rientra in tali aree.

Altimetria (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera d)

Il sito si trova a quota di circa 30 m (inferiore ai 1200 m s.l.m.)

Zone umide (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera i).; PPAR art. 36).

L'impianto considerato non ricade in zone umide di importanza internazionale (Ramsar).

Sottosistema geologico geomorfologico e idrogeologico - Aree GA, GB, GC (PPAR artt.6, 9 NTA).

La ditta non rientra né in aree di rilevante/eccezionale valore né di qualità diffusa come si evince dalla Tav. 3 del PPAR.

Sottosistema botanico vegetazionale – Aree BA, BB; BC (PPAR artt.11, 14 NTA).

L'area non ricade in aree ad emergenza botanico-vegetazionale ("BA", "BB", "BC") floristiche, boscate, pascoli, zone umide (PPAR artt. 33, 34, 35, 36) come si evince dalla Tav. 4 del PPAR.

Corsi d'acqua (PPAR, art. 29).

Il sito si trova a circa 500 m dalla sponda del fiume Foglia.

Punti panoramici e strade panoramiche (art. 43 NTA PPAR).

L'area non ricade in punti e strade panoramiche (art. 43 NTA PPAR – Tav. 7).

LIVELLO DI TUTELA INTEGRALE

- **Uso del suolo**

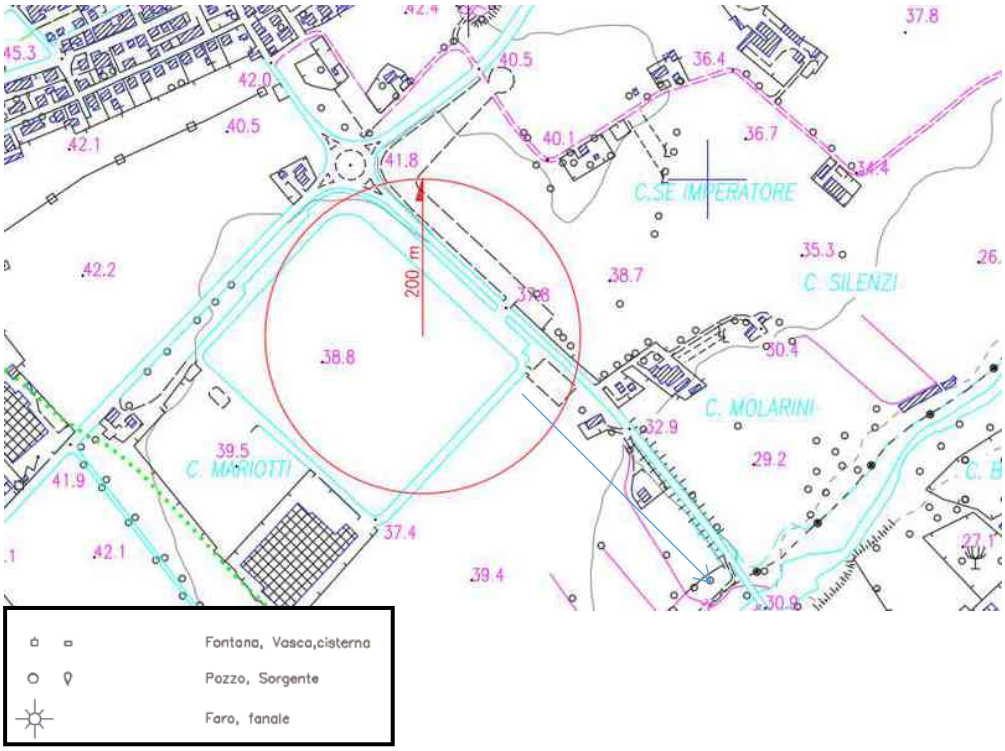
Aree consolidate, di completamento e di espansione (L.R. 34/92 e smi e PPAR art.39):

L'impianto non ricade in tali aree.

- **Tutela delle risorse idriche**

Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (D.lgs 152/06; D.L. 258/00, Piano di Tutela delle Acque)

L'area è posta a distanze superiori ai 200 m rispetto a punti di captazione definiti dal DPR 236/88.



- **Tutela dei dissesti e delle calamità**

Aree a rischio geomorfologiche/idrogeologico

Per le emergenze geomorfologiche si intendono le aree in cui sono presenti forre, gole, grotte, altipiani, morfologia glaciale, zone carsiche, alloctoni della Val Marecchia, coste a falesia e tutte le forme geomorfologiche, che hanno interesse scientifico-didattico. L'attività oggetto di studio non rientra in tali aree.

Per emergenze idrogeologiche si intendono le sorgenti dell'acquifero carbonatico di base, le sorgenti minerali e i corsi d'acqua. Le aree caratterizzate dalla presenza di emergenze geologiche e geomorfologiche sono individuate rispettivamente nelle tavv. 3A e 13 e nell'elenco allegato 1.

L'attività oggetto di studio non rientra in tali aree.

- **Tutela dell'ambiente naturale**

Rete Natura 2000 (Direttiva Habitat 92/43/CEE, Direttiva uccelli 79/409/CEE, DGR n. 1709 del 30/06/1997 e successive modifiche e integrazioni).

La zona in esame non è inserita tra i Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) individuati e proposti alla Commissione Europea, in attuazione della direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21.05.1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche, e della direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 02.04.1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Successivamente, il D.M. 03.04.2001, il Ministro dell'Ambiente ha reso pubblico l'elenco dei S.I.C. e delle Z.P.S. nel territorio italiano.

- **Tutela dei beni culturali e paesaggistici**

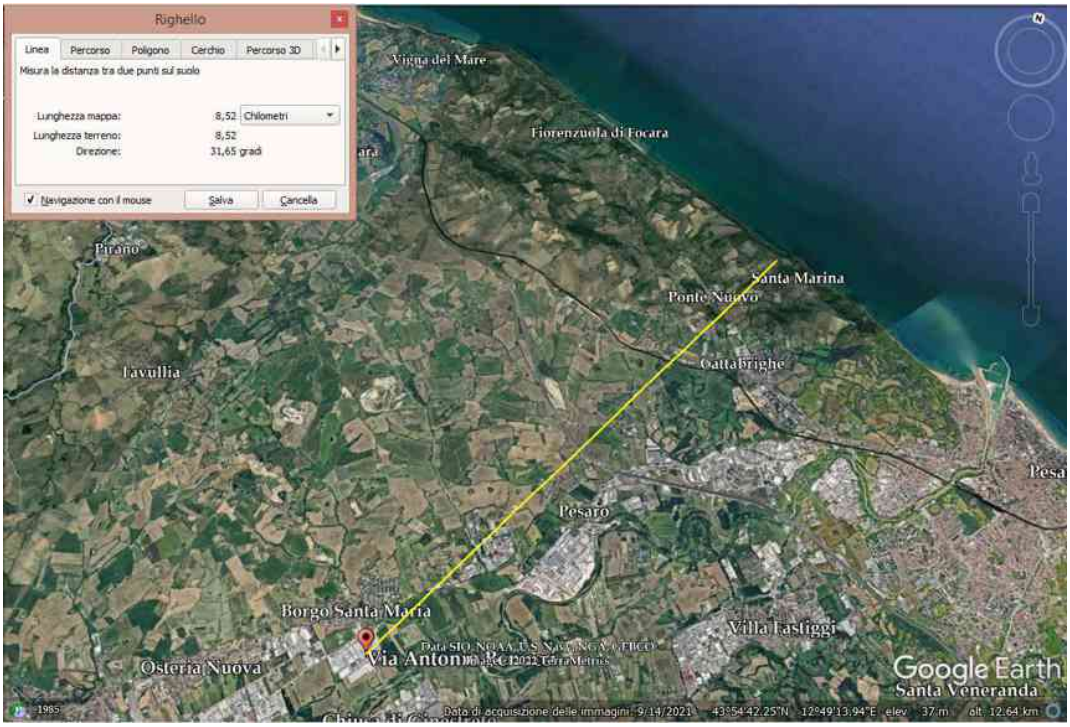
Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (L. 1089/39, D. Lgs. n. 42/04)

L'area non ricade in luoghi con presenza di beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (PPAR artt. 41, 42) come emerge dal PPAR (Tav. 10).

Territori costieri (art. 142 comma 1 lettera a) Dlgs 42/04 e smi)

Per zone costiere si intendono «i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare; ed i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi» [art. 142, comma 1, lettere a) e b), del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo n. 42/2004].

Pertanto, l'impianto, trovandosi ad una distanza minima di circa 8,5 km dalla costa e lontano da laghi, non è localizzato in zone definite costiere.



Distanza dai laghi (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera b.; PPAR)

L'attività oggetto di studio non rientra in tali aree.

Altimetria (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera d)

Il sito si trova a quota di circa 30 m (inferiore ai 1200 m s.l.m.)

Zone umide (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera i).; PPAR art. 36).

L'impianto considerato non ricade in zone umide di importanza internazionale (Ramsar).

Sottosistema geologico geomorfologico e idrogeologico - Aree GA, GB, GC (PPAR artt.6, 9 NTA).

La ditta NON rientra né in aree di rilevante/eccezionale valore né di qualità diffusa come si evince dalla Tav. 3 del PPAR.

Sottosistema botanico vegetazionale – Aree BA, BB; BC (PPAR artt.11, 14 NTA).

L'area non ricade in aree ad emergenza botanico-vegetazionale ("BA", "BB", "BC") floristiche, boscate, pascoli, zone umide (PPAR artt. 33, 34, 35, 36) come si evince dalla Tav. 4 del PPAR.

Corsi d'acqua (PPAR, art. 29).

Il sito si trova a circa 500 m dalla sponda del fiume Foglia e pertanto al di fuori della fascia di tutela dei corpi idrici (pari a 10 metri).

Punti panoramici e strade panoramiche (art. 43 NTA PPAR).

L'area non ricade in punti e strade panoramiche (art. 43 NTA PPAR – Tav. 7).

LIVELLO DI TUTELA SPECIFICI

- **Uso del suolo**

Cave (D.M. 16/5/89; D.Lgs. 152/06; D.Lgs. 36/2003; D.Lgs 117/2008)

Non applicabile.

- **Tutela delle risorse idriche**

Falda in depositi alluvionali di fondovalle (PRGR)

Non applicabile (criterio che si applica solo agli impianti di categoria A).

- **Tutela dei dissesti e delle calamità**

Aree a rischio idrogeologico

Non rientra nelle aree a rischio individuate nella pianificazione specifica (PAI Marche).

- **Tutela dell'ambiente naturale**

Aree naturali protette (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera f, L. 394/91, L.157/92; L.R. 28 aprile 1994, n. 15)

L'impianto non ricade in parchi e/o riserve naturali (Tav.11 PPAR artt. 53, 54, 55).

Distanza dai centri abitati

La ditta dista circa 500 metri dal confine della frazione di Borgo Santa Maria, e circa 1,4 km dalla frazione di Osteria Nuova, Comune. La ditta è localizzata in corrispondenza di un'area produttiva/industriale "Zona industriale Strada del Foglia"

Distanza da funzioni sensibili

La scuola più vicina dista circa 600 m in linea d'aria (Scuole pubbliche materne, Borgo Santa Maria PU).
L'ospedale/casa di cura più vicino risulta il Santo Stefano di Pesaro, a circa 9 km.

Si sottolinea tuttavia che, il PRGR stabilisce che per i nuovi impianti, allo scopo di prevenire situazioni di compromissione o di grave disagio, si deve tener conto, in funzione della tipologia di impianto e di impatto generati, della necessità di garantire una distanza minima tra l'area dove vengono effettivamente svolte le operazioni di smaltimento e/o recupero, indipendentemente dalla presenza di eventuali opere di mitigazione previste in progetto, e gli edifici sensibili esistenti (strutture scolastiche, asili, ospedali, case di riposo e case circondariali) prossime all'area stessa. Per tale motivo, per gli impianti che trattano rifiuti biodegradabili e putrescibili e/o impianti di incenerimento le distanze sotto sono da ritenersi escludenti.

TIPOLOGIA DI TRATTAMENTO DI SMALTIMENTO O RECUPERO	TIPO DI OPERAZIONE	DISTANZA (METRI)
DISCARICHE	D1, D5	2.000
DISCARICHE CHE GESTISCONO RIFIUTI CONTENENTI AMIANTO IN MATRICE CEMENTIZIA		
IMPIANTI DI COMPOSTAGGIO E ALTRI IMPIANTI CHE GESTISCONO RIFIUTI PUTRESCIBILI	R3, D8, D13, D9	500
IMPIANTI DI INCENERIMENTO	R1, D10	1.000

La ditta non rientra negli impianti sopraindicati (operazione R2).

- **Uso del suolo**

Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D.L. n. 3267/23, L.R. 6/2005).

L'area in cui viene svolta l'attività non è interessata da fenomeni franosi.

Aree boscate (D.Lgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera g; L.R. 6/2005, PPAR art. 34)

Il sito non ricade in zone ad alto/altissimo valore vegetazionale, tra cui boschi e pascoli, come si evince dal PPAR (art.34-35 – Tav.5).

Aree di pregio agricolo (D.Lgs. n. 228/2001)

Il sito non ricade in aree costituite da paesaggio agrario di interesse storico ambientale di cui alla Tavola 8 del PPAR (art. 38).

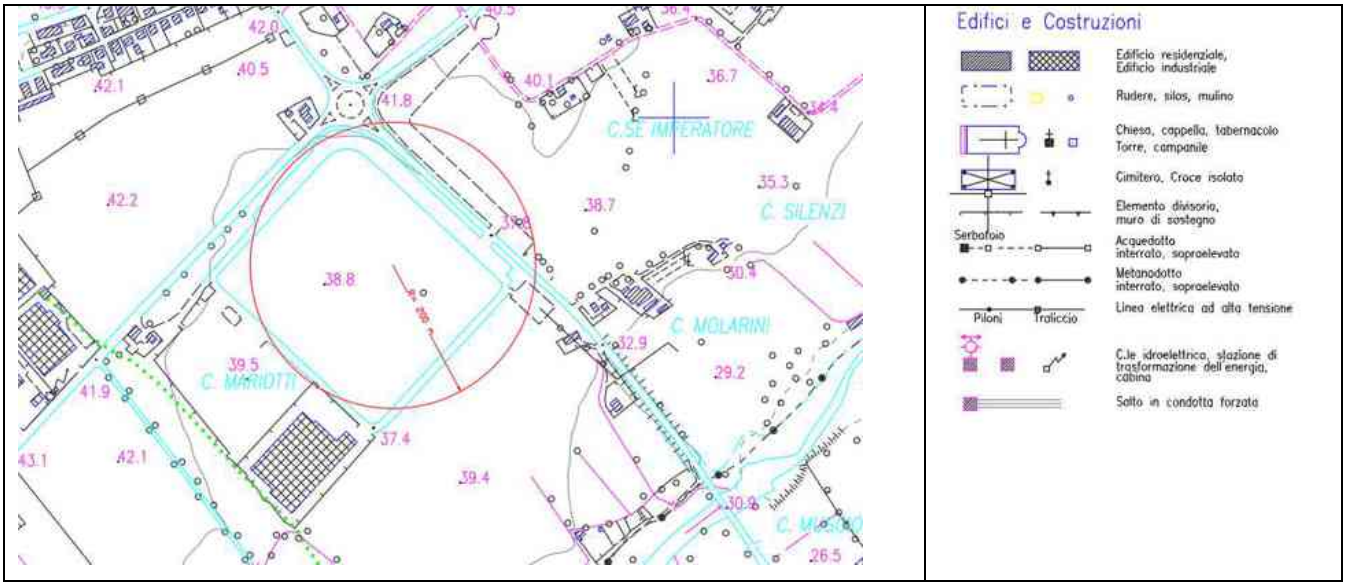
Fasce di rispetto da infrastrutture viarie (D.Lgs. 285/929, D.M. 1404/6810, DM 1444/6811, D.P.R. 753/8012, DPR 495/9213, R.D. 327/4214, L. 898/197615, DPR 327/0116).

Il sito rispetta tutte le distanze dalle infrastrutture viarie previste dalla normativa e di seguito riportate.

Tipologia	Fascia di rispetto [m]	Distanza dall'impianto [m]
Strade di tipo A – autostrade [A14]	60	4.000
Strade di tipo B – Strade di grande comunicazione o di traffico elevato, strade statali [SS746]	40	1.350
Strade di tipo C – Strade di media importanza, strade provinciali [SP423]	30	500
Strade di tipo D – Strade di interesse locale, strade comunali [Str.della Foglia]	20	65
ferrovie	30	8.500
aeroporti	da definire	18.000
cimiteri	200-50	2.500

Fasce di rispetto da infrastrutture lineari energetiche interrate e aeree

Come evidenziato dalla carta tecnica regionale agli atti, è possibile verificare il rispetto delle distanze previste dalla normativa vigente circa le lifelines.



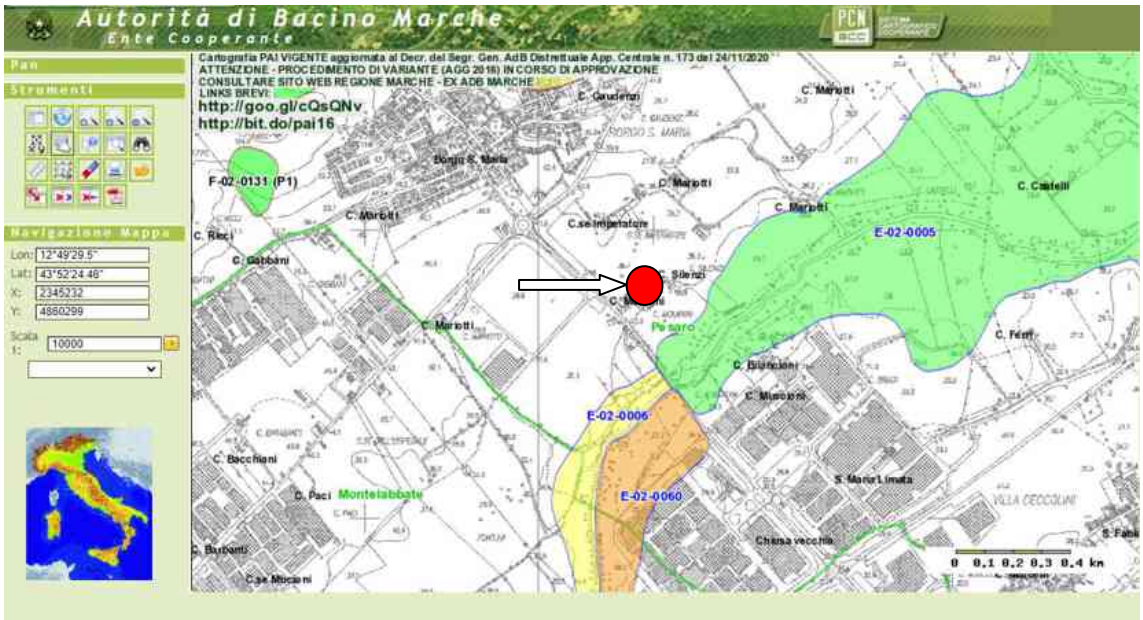
Aree a pascolo (art. 35 PPAR).

Il sito non ricade in aree a pascolo, come si evince dalla Tav. 5 del PPAR (art. 35).

- **Tutela da dissesti e calamità**

Aree a rischio idraulico/idrogeologico

L'area dove si svolge l'attività è in interessata da vulnerabilità idrogeologica, come da cartografia PAI.

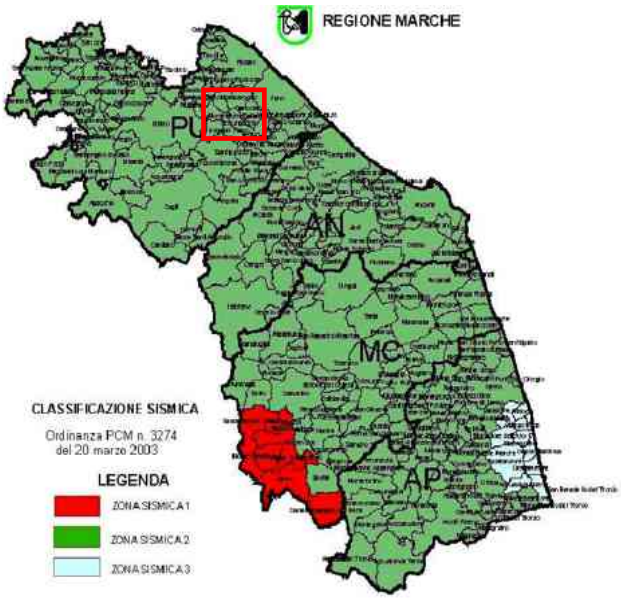


Tutela della qualità dell'aria (Piano regionale per la tutela ed il risanamento della qualità dell'aria)

Non applicabile (criterio che si applica solo agli impianti di categoria B)

Comuni a rischio sismico (L.R. 03/11/1984, n. 33; D.G.R. n. 1046 del 29/07/2003 e smi)

Il Comune di Pesaro è stato classificato come Comune di categoria 2 ovvero Zona con pericolosità sismica media, secondo la D.G.R. n. 1046 del 29/07/2003 e s.m.i..



- **Tutela delle risorse idriche**

Vulnerabilità della falda

Tutte le acque in impianto vengono convogliate in pubblica fognatura. Non sono presenti acque industriali. Tutte le pavimentazioni sono di tipo impermeabile

- **Tutela della popolazione**

Distanza da case sparse

La distanza da case sparse è di circa 500 m dal confine del conglomerato urbano di Borgo Santa Maria in Pesaro.

La ditta ha previsto comunque adeguate opere di compensazione a tutela della popolazione, quali:

- lo stoccaggio dei rifiuti è confinato in cassoni chiusi o coperti con teloni mobili in condizioni atmosferiche sfavorevoli;
- vi è presenza di personale qualificato ed adeguatamente formato sulla gestione degli specifici rifiuti, nonché sulla sicurezza e sulle procedure di emergenza in caso di incidenti;
- i piazzali e le zone di manovra dove avvengono le operazioni di ricezione/movimentazione dei rifiuti sono mantenuti costantemente puliti;
- sono adottate tutte le cautele per impedire la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri.

- **Tutela dell'ambiente naturale**

Rete Ecologica Regionale (REM) (l.r. n. 2 del 5 febbraio 2013 "Norme in materia di rete ecologica delle Marche e di tutela del paesaggio e modifiche alla l.r. 16/2010")

La zona in esame non è inserita in Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) individuati e proposti alla Commissione Europea, in attuazione della direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21.05.1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche, e della direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 02.04.1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Edifici e manufatti storici (art. 40 PPAR)

Luoghi di memoria storica (art. 42 PPAR)

Zone di interesse archeologico (D.lgs 42/04 art. 142 comma 1 lettera m) e PPAR art. 41 lettere a, b, c, d).

Per zone di importanza storica, culturale o archeologica si intendono gli immobili e le aree di cui all'art. 136 del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al Decreto Legislativo n. 42/2004 dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 140 del medesimo decreto e gli immobili e le aree di interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico di cui all'art.10, comma 3, lettera a), del medesimo decreto.

Il sito non rientra in zone di importanza storica, culturale o archeologica.

Distanza da corsi d'acqua (D. Lgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera c.)

Il sito si trova a circa 500 m dal fiume Foglia.

Complessi di immobili, bellezze panoramiche e punti di vista o belvedere di cui all' art.136, lett. c) e d) del D. Lgs. n. 42/2004 dichiarati di notevole interesse pubblico.

L'impianto non ricade in aree costituite da punti panoramici e percorsi panoramici (Tav. 7 PPAR art. 43).

Paesaggio agrario di interesse storico-ambientale (art. 38 PPAR)

L'impianto non ricade in aree costituite da paesaggio agrario di interesse storico ambientale di (PPAR art. 38 – Tav. 8).

Aree di pregio agricolo (D.Lgs. n. 228/2001)

Il sito non ricade in aree costituite da paesaggio agrario di interesse storico ambientale di cui alla Tavola 8 del PPAR (art. 38).

Fasce di rispetto da infrastrutture viarie (D.Lgs. 285/929, D.M. 1404/6810, DM 1444/6811, D.P.R. 753/8012, DPR 495/9213, R.D. 327/4214, L. 898/197615, DPR 327/0116).

Il sito rispetta tutte le distanze dalle infrastrutture viarie previste dalla normativa.

Aree a pascolo (art. 35 PPAR).

Il sito non ricade in aree a pascolo, come si evince dalla Tav.5 del PPAR (art. 35).

Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (D.lgs 152/06; D.L. 258/00, Piano di Tutela delle Acque)

L'area è posta a distanze superiori ai 200 m rispetto a punti di captazione DPR 236/88.

Complessi di immobili, bellezze panoramiche e punti di vista o belvedere di cui all' art.136, lett. c) e d) del D. Lgs. n. 42/2004 dichiarati di notevole interesse pubblico.

L'impianto non ricade in punti panoramici (art.43 PPAR) o in aree di alta percettività visiva.

Elementi diffusi del paesaggio agrario (art. 37 PPAR)

Nel sito non si registra la presenza di elementi diffusi del paesaggio agrario.

Paesaggio agrario di interesse storico-ambientale (art. 38 PPAR)

L'impianto non ricade in aree costituite da paesaggio agrario di interesse storico ambientale di (PPAR art. 38), di cui alla tav.8 del PPAR.

9.3 CAPACITÀ DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A ZONE CLASSIFICATE COME PROTETTE

Il presente paragrafo descrive la capacità di carico dell'ambiente naturale, considerando nell'area di progetto la presenza di:

- zone umide, zone riparie, foci fiumi;
- zone costiere e ambiente marino;
- zone montuose e forestali;
- riserve e parchi naturali;
- zone classificate o protette dalla normativa nazionale; i siti della rete Natura 2000;
- zone a forte densità demografica;
- zone di importanza paesaggistica, storica, culturale e archeologica;
- zone con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18/05/2001 n. 228.

Al fine di verificare la compatibilità dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi con i principali strumenti di pianificazione regionali, valutato che trattasi macchinario automatico a circuito chiuso destinato al recupero e riciclo di solventi altrimenti smaltiti tutti come rifiuti, considerata la ridotta estensione e la potenzialità dello stesso, si è ritenuto sufficiente analizzare i vincoli e le direttive stabiliti dagli strumenti di programmazione nel seguito elencati, approfondendo i contenti degli elaborati maggiormente affini con il settore di intervento:
PPAR (piano paesistico ambientale regionale); piano di assetto idrogeologico (PAI) della Regione Marche; piano territoriale di coordinamento (PTC); decreto legislativo n. 42 del 22gennaio 2004; piano di tutela delle acque (PTA); conformità del progetto ai piani di gestione dei rifiuti; conformità alla rete natura 2000.

In funzione di quanto esposto nei paragrafi precedenti, si afferma che:

- l'impianto di recupero così come descritto nei capitoli precedenti non risulta all'interno di aree a rischio esondazione, nè in fascia di continuità naturalistica o area REM o altre aree di tutela o sensibili.

Il progetto in oggetto non prevede alcuna criticità rispetto alle condizioni attualmente esistenti (costruzioni edili, impianti produttivi, variazioni allo stato attuale del suolo, delle acque superficiali, della vegetazione esistente) si ritiene che la capacità di carico dell'ambiente naturale presente non venga in alcun modo alterato.

10 MITIGAZIONI

Il presente capitolo descrive e quantifica le misure adottare per eliminare o ridurre i possibili effetti negativi generati dall'esercizio dell'attività oggetto di indagine, con il fine di mantenerli al di sotto delle soglie di accettabilità, garantendone la compatibilità dal punto di vista ambientale.

Sulla base degli effetti prevedibili sull'ambiente in cui è inserito l'impianto oggetto di indagine, non si rilevano elementi significativi che possano alterare l'ambiente circostante composto prevalentemente da insediamenti di tipo industriale/commerciale.

Tutti gli impatti generabili dal nuovo impianto di distillazione sono reversibili in quanto cessano con la sua dismissione.

Durante lo studio preliminare non sono emerse interferenze di tipo significato sulle componenti ambientali pertanto si ritiene ragionevolmente non necessario adottare misure compensative da adottare per il progetto in oggetto. Si ritiene possa essere sufficiente includere nel processo produttivo le seguenti misure di controllo e prevenzione nell'impianto:

- in merito all'istillazione del distillatore: si preveda un perimetro di protezione di almeno 100 cm per permettere a utilizzatori e preposti alla manutenzione di intervenire sulla macchina senza difficoltà; si preveda su tutte le tubazione la presenza di una valvola di intercettazione in modo da agevolare qualsiasi operazione di manutenzione o intervento;
- le manutenzioni dovranno essere eseguite solo da personale tecnico adeguatamente formato;
- mantenere pulito l'interno del bollitore dalle incrostazioni e dai depositi al fine di favorire lo scambio termico tra l'olio diatermico e il prodotto da trattare; controllare il livello dell'olio diatermico sul vaso di espansione;
- soffiare periodicamente, consigliato settimanalmente, aria compressa nel tubo collettore dei vapori in modo da asportare eventuali depositi che si possono formare a causa di trascinamenti o ebollizioni accentuate;
- sostituire l'olio diatermico secondo le frequenze indicate nel manuale d'utilizzo attraverso la predisposizione sotto l'apparecchio di una vaschetta di capacità adeguata per la raccolta, effettuare la pulizia della resistenza elettrica di riscaldamento, sostituire la valvola di sfiato sul vaso di espansione.
- lo stoccaggio dei rifiuti avviene in aree delimitate ed opportunamente individuate con relativa cartellonistica;
- i piazzali verranno costantemente mantenuti efficienti e puliti.

11 CONCLUSIONI

Alla luce dei risultati degli studi ed indagini eseguite nell'ambito del presente progetto per l'istallazione di un nuovo distillatore asservito all'impianto di verniciatura della ditta Centroservice Srl, Srl sito nella zona industriale "Strada del Foglia" in Borgo Santa Maria (Pesaro), Via Benucci n.7, basato sull'analisi dello stato attuale dell'impianto e in considerazione delle caratteristiche del nuovo impianto descritte e analizzate nel corpo del presente Studio Preliminare Ambientale ed in particolare relative a:

- dimensioni e concezione dell'insieme del progetto,
- cumulo con altri progetti
- utilizzazione di risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità,
- produzione di rifiuti,
- inquinamento e disturbi ambientali,
- rischi di gravi incidenti, inclusi quelli relativi al cambiamento climatico,
- rischi per la salute umana (contaminazione dell'acqua o inquinamento atmosferico).

Considerata la sensibilità ambientale dell'area geografica di localizzazione dell'impianto, in relazione a:

- utilizzazione del territorio,
- ricchezza, disponibilità, qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e del sottosuolo,
- capacità di carico dell'ambiente naturale (zone umide, riparie, foci dei fiumi, zone costiere e ambiente marino, zone montuose e forestali, riserve e parchi naturali, zone protette e siti della rete Natura 2000, zone a forte densità demografica, zone di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica, presenza di produzioni agricole di particolare qualità),

si può affermare che l'attività Centroservice Srl, risulti attualmente conforme alla normativa vigente in materia di ambiente, di pianificazione territoriale e urbanistica e produce interferenze sostanzialmente trascurabili sulle varie componenti ambientali del territorio, con impatti generalmente poco rilevanti anche in considerazione della modifica in progetto inerente l'istallazione di un nuovo distillatore.

Nonostante le considerazioni sopra esposte, nell'ambito del presente progetto sono stati tuttavia definiti tutti gli accorgimenti e misure necessarie in termini di mitigazione degli impatti che sono minimizzati ed eventualmente prevenuti.

Per concludere, passando in esame i criteri per la Verifica di Assoggettabilità riportati nel D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. si può affermare che, in conformità alle "caratteristiche del progetto", "alla localizzazione del progetto" e "alle caratteristiche dell'impatto potenziale", l'attività di trattamento e recupero di rifiuti pericolosi mediante operazioni di recupero e rigenerazione di solventi provenienti dalla verniciatura (attività R2) non sia da assoggettare alla Procedura di VIA.

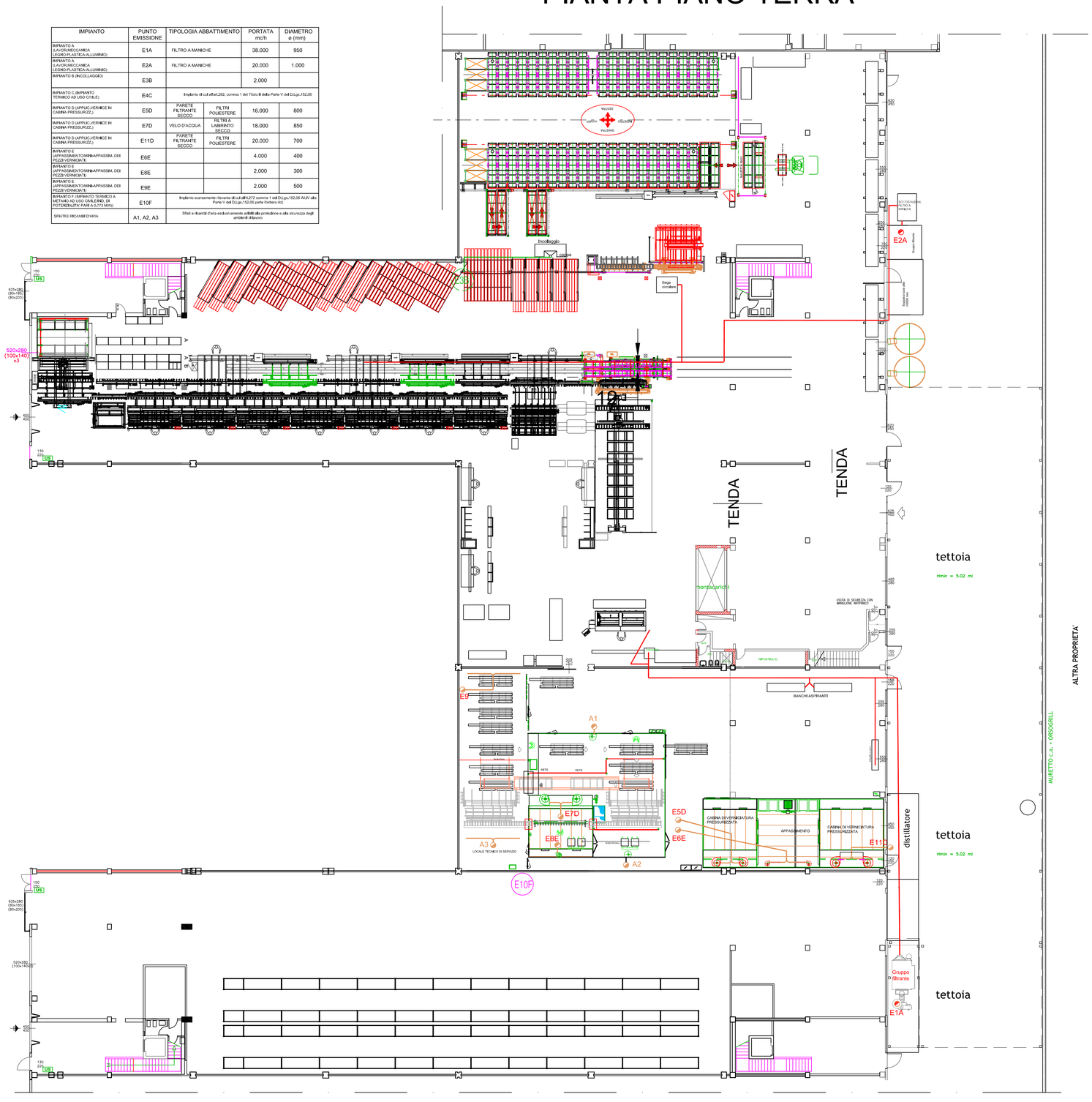
ALLEGATI

ALLEGATO 1

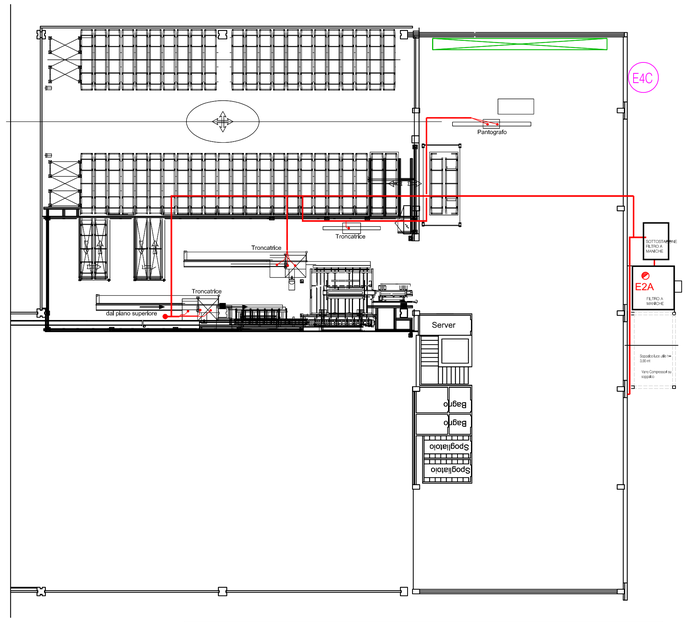
PLANIMETRIA GENERALE

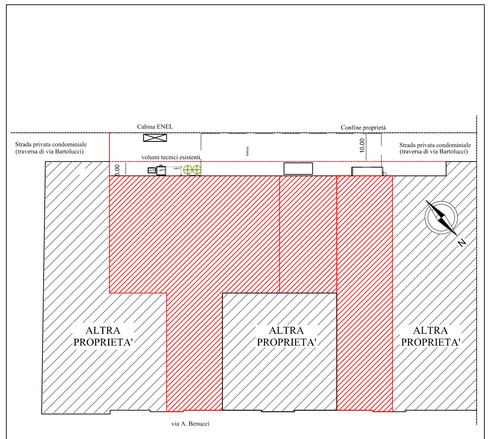
PIANTA PIANO TERRA

IMPIANTO	PUNTO EMISSIONE	TIPOLOGIA ABBATTIMENTO		PORTATA mc/h	DIAMETRO a (mm)
IMPIANTO A (LAVORAMECCANICA LEGNO-PLASTICA-ALLUMINIO)	E1A	FILTRO A MANICHE		38.000	950
IMPIANTO A (LAVORAMECCANICA LEGNO-PLASTICA-ALLUMINIO)	E2A	FILTRO A MANICHE		20.000	1.000
IMPIANTO B (INCOLLAGGIO)	E3B			2.000	
IMPIANTO C (IMPIANTO TERMICO AD USO CIVILE)	E4C	Impianto di cui all'art.282, comma 1 del Titolo III della Parte V del D.Lgs.152.06			
IMPIANTO D (APPLIC.VERNICE IN CABINA PRESSURIZZ.)	E5D	PARETE FILTRANTE SECCO	FILTRI POLIESTERE	16.000	800
IMPIANTO D (APPLIC.VERNICE IN CABINA PRESSURIZZ.)	E7D	VELO D'ACQUA	FILTRI A LABIRINTO SECCO	18.000	850
IMPIANTO D (APPLIC.VERNICE IN CABINA PRESSURIZZ.)	E11D	PARETE FILTRANTE SECCO	FILTRI POLIESTERE	20.000	700
IMPIANTO E (APPASSIMENTO/MINIA-APPASSIM. DEI PEZZI VERNICIATI)	E6E			4.000	400
IMPIANTO E (APPASSIMENTO/MINIA-APPASSIM. DEI PEZZI VERNICIATI)	E8E			2.000	300
IMPIANTO E (APPASSIMENTO/MINIA-APPASSIM. DEI PEZZI VERNICIATI)	E9E			2.000	500
IMPIANTO F (IMPIANTO TERMICO A METANO AD USO CIVILE/IND. DI POTENZIALITA' PARI A L.273 MW)	E10F	Impianto scarsamente rilevante di cui all'art.272 comma 1 del D.Lgs.152.06 AL.IV alla Parte V del D.Lgs.152.06 parte II lettera dd)			
SFIATI E RICAMBI D'ARIA	A1, A2, A3	Sfiati e ricambi d'aria esclusivamente adibiti alla protezione e alla sicurezza degli ambienti di lavoro			



PIANO PRIMO - dettaglio zona con punti di emissione





Planimetria generale - Scala 1:500

Committente:

CENTROSERVICE S.r.l.

Via Benucci, 7 - Borgo S. Maria - PESARO (PU)

Oggetto:

Layout impianto

Progetto:

Istallazione di un distillatore per il recupero di solventi (R2)

Allegato n°: 1

Tipologia:

☐ Planimetria impianto

☒ Elaborato Grafico non a carattere progettuale

Rilievi architettonici, topografici e lay-out a cura del committente

Tavola n°: 1

Scala:	Data:	Revisione:
1:200	aprile 2022	1

Il Tecnico:

Ing. Michele Pallotta

Ordine degli Ingegneri della provincia di ANCONA
Ing. Michele PALLOTTA
A 3876
Ingegneria Civile e Ambientale